



Lagrima de lüna

Rigù

Là,
'n fond al ciél,
nigoi rabiùs
i scònd na lüna,
strimida
a la nòt del mond.
El lüsur del temp
el pàsa 'n del scür
de na lüna scundida
a begà coi nigoi 'n del vènt.
Süssür, gambaröle,
sguandaia de sintimènc,
onde de parole,
stràacade senza di gnènt,
le bagna 'l temp e la zènt.

Na lagrima de lüna
la sbiöss, ...
la sbüsa nigoi, stràse e vènt.
Pians la lüna,
pians el mond,
lagrima la zènt;
le sguanse,
adès,
le sènt sul de sal.

En ventesèl lezér,
'n del dàs de fà de la matina,
el ciàma 'n del sbrèl
chel nigól, rabiùs e morèl,
e 'l la puncia sö 'n sentèr
en pó pò 'n là.
La lüna, la süga le gosse
con de 'n nigol bianc,
e la matina el sul
a pià a pià
el para vià la sal.

Dietro l'angolo, davanti a noi!

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Un titolo certamente non inventato da me, ma preso un po' dalla quotidianità che ci circonda. Viviamo davanti all'angolo senza, spesso, preoccuparci o incuriosirci di cosa ci possa essere proprio a pochi passi da noi e in molti casi non dietro, bensì davanti. Sto parlando di **luoghi e località nascoste** alla nostra vista dell'industria vacanziera che vede, e per fortuna, quasi esclusivamente, le azzurre acque del meraviglioso lago di Garda.

La nostra realtà regionale è **piena di storia e di passato**. I reperti che ci circondano ci parlano di quella che fu un tempo la regione del lago di Garda. E noi passiamo incuranti e spesso ignorando questi **beni archeologici**.

Proprio in questo numero di GN raccontiamo di un Borgo, conosciuto e sconosciuto ai più, a poche decine di metri dalle rive gardesane che si trova nel comune di **Brenzone: "Campo"**. Un "Campo" inserito nelle pendici del **Monte Baldo** con oltre mille anni di vita e che ora, grazie all'interessamento di amici ed appassionati, riuniti in una Fondazione, sta lentamente ritornando alla vita, se non abitativa, almeno culturale.

Onestamente, da gardesano, non ne conoscevo l'esistenza passando quasi da ignorante. Ma la mia curiosità mi ha portato subito a vistarlo con Luca e le sue attrezzature video per un servizio televisivo.

Ma situazioni come queste sul Garda e nei borghi

adiacenti ne esistono a iosa. E chiedo quindi anche di poter esserne informato (segnalatecele!) per poter dare spazio in queste pagine e "per ricordare!"

Avrei voluto parlare in queste poche righe anche di un altro recupero legato alle vecchie arti e mestieri, quelle dei cartai di Toscolano che con il progetto **Toscolano 1381** stanno avviando alla vecchia tradizione della "carta mano", grazie anche alle sovvenzioni Telecom, una mezza dozzina di giovani imparano l'arte secolare, ma ne parleremo prossimamente.



“Un momento simpatico per aiutare il recupero del Borgo Antico e per conoscere più a fondo il Progetto della Fondazione per Campo”



YouTube

Campo di Brenzone

“Un momento simpatico per aiutare il recupero del **Borgo Antico** e per conoscere più a fondo il Progetto della **Fondazione per Campo**”, affermano gli organizzatori con l’invito a visitare questo meraviglioso e suggestivo, purtroppo in grave stato di decadenza, angolo del lago di Garda.

La **borgata medievale** di Campo di **Brenzone**, oggi abitata solo da due famiglie, era, fino a tutti gli anni '50 del secolo scorso, abitata da più numerose famiglie e contava una dozzina di bambine e bambini, oggi testimoni adulti di un'era contadina e di una civiltà che aveva in Campo la sua storia e le sue memorie.

Storia e memorie che la **Fondazione Campo** (istituita con atto notarile nel 2006 e registrata in Regione Veneto nel 2009), **accredita dallo scorso giugno presso l'Unione europea** per il progetto di messa in sicurezza e prima ristrutturazione degli edifici, vuole far rivivere a Campo grazie a un progetto di ripristino di abilità delle abitazioni in suo possesso (ca. il 62% del totale) e la apertura di laboratori tradizionali della civiltà contadina baldense.

Il Borgo di Campo, a poche decine di minuti dalla Gardesana orientale e dalla frazione di Marniga, disteso su di un terrazzamento a spalliera a **circa 200 m di altezza sul lago**, è ancora oggi collegato fra piano e monte con un'antica carrareccia in gran parte lastricata con pietre e ciottoli, di provenienza locale (sasso bianco o grigio chiaro), incastrati nel terreno, tra roccia viva a monte e muro di sostegno a valle, senza alcun supporto bituminoso là dove essa si mostra ancora integra: collegamento fra la zona costiera ed i pascoli del Baldo per le transumanze. Si compone di **due nuclei di abitazioni** divisi da una via centrale ed una laterale verso il lago. Molte di queste abitazioni nel corso degli anni sono crollate e non sono più visibili; di esse si trova precisa documentazione nelle mappe del catasto napoleonico del 1818 e in quello austriaco del 1843. Si circonda di uliveti su tre lati e di bosco a latifoglia in parte ceduo verso il monte.

Di proprietà della **Parrocchia di San Giovanni Battista di Brenzone**, alla fine delle case della borgata, nella parte alta sul tratturo che conduce **fino a Prada**, sorge la **chiesetta di San Pietro in Vincoli**, testimonianza dell'importanza un tempo di questa borgata segnalata la prima volta nel 1023, e poi più volte testimoniata nelle visite pastorali a partire da

quella del vescovo **Gian Matteo Giberti** in tre occasioni (1525, 1532 e 1541). Interessante l'annotazione del 1525 in cui si legge: *Visitavit ecclesia Sancti Petri de Campo, sine cura et nullius valoris, sub custodia hominum dicti loci, quorum expensis reparatum est tectum cum assi bus et dealbata ecclesia, quae tamen adhuc clausa non tenetur.*

Quasi due secoli dopo, il 28 settembre 1713, visita la chiesetta anche il vescovo **Giovanni Francesco Barbarigo**, che fa annotare come l'edificio sia alquanto abbandonato e vi si celebrino solo quattro messe l'anno (*ex antiquissimis legatis*) e quella per la festa del santo patrono. Quindi più che una chiesa, un **oratorio**.

L'edificio, la cui costruzione dovrebbe risalire alla metà del XIV secolo (la facciata è stata interamente ristrutturata nel XVIII secolo) presenta al suo interno un vero e proprio ciclo frescale, opera del maestro Giorgio figlio di Federico da Riva, come attesta l'iscrizione absidale con la data del 1358.

Poiché era consuetudine che gli affreschi venissero eseguiti a compimento dei lavori architettonici, si può pensare che quella data, 1358, sia anche la data conclusiva dell'edificazione dell'edificio, sulla cui titolazione la documentazione porta due declinazioni: San Pietro di Campo e San Pietro in Vincoli. Almeno per ora, non ci è dato sapere quando si sia passati da San Pietro di Campo (attesto fino alla visita pastorale del vescovo Barbarigo nel 1713) e quella di San Pietro in Vincoli.

Gli affreschi, in ottimo stato, si possono leggere, partendo da settentrione, sulla sinistra per chi entra, con un *Cristo in croce*, ai lati *Maria Vergine*, *San Bartolomeo*, *San Giovanni Evangelista* e un santo vescovo. Nel riquadro seguente (i riquadri sono segnati da una banda rossa) la *Vergine che allatta* tra i santi *Giovanni Battista*, *Lucia*, *Bartolomeo* e *Caterina d'Alessandria*.

Nei semipennacchi dell'archivolto, a sinistra *San Giacomo Maggiore* e a destra *Sant'Antonio Abate*. Sulle estremità dell'archivolto *l'Annunciazione*: *l'Arcangelo Gabriele* a sinistra, *la Vergine* a destra.

L'iscrizione è singolare perché, probabilmente, il frescante (non proprio un letterato, anche se numerose sono le scritte), la dipinse con il cartone traforato rovesciato: *Ecce A (ncilla) tua Domini fiat michi*

secundum Verbum tuum.

L'uso dei cartoni traforati, inoltre, è testimoniato dalle decorazioni delle vesti di tutti i personaggi, visibilmente realizzate come se si fosse usato un rullo riproduttore, dipingendo un tipo di abbigliamento che, oggi, potremmo definire di moda, la moda curtese di allora.

Al vertice dell'archivolto la *Pietà* con un Cristo senza testa, per la caduta dell'affresco. Nel catino dell'abside il *Cristo Pantocrator* racchiuso in un'ampia mandorla dipinta con i colori dell'iride. Ai lati i simboli apocalittici dei quattro evangelisti. Sulla sinistra del *Leone di San Marcola Vergine che intercede* per l'umanità intera. Sulla destra, poco, visibile, forse un altro *San Giovanni Battista*.

Nella cornice inferiore dell'abside, **il restauro di Erminio Signorini** ha riportato alla luce le seguenti iscrizioni: *Hoc opus pinxit Çorcus filius magistri Federici* e sulla parete di destra, vicino alla finestra ...ann(o) D(omi)ni M(...)LVIII in(dicione) X)I. Documentazione fondamentale per conoscere la data di fabbricazione dell'edificio e **l'autore degli affreschi**: Giorgio, figlio di Federico da Riva, anche altrove testimoniato e facente parte di una bottega di pittori trentini operanti in più luoghi sul lago: in San Nicolò di Lazise, San Gregorio a Pai ed altri.

Sulla parete meridionale, a destra per chi entra, tre riquadri, di cui il primo è scomparso per l'apertura di una finestra (così potrebbero essere scomparsi gli affreschi della controfacciata con il rifacimento settecentesco della facciata). **Qualcosa rimane**: la figura di un vescovo e quella della *Vergine in trono*. Segue *San Pietro in trono* con le due grandi chiavi, ai lati un santo vescovo, santa *Dorotea* e *Santa Caterina d'Alessandria*. In ginocchio davanti a San Pietro, due devoti (uno dei quali dovrebbe essere quel Pietro) come dice la scritta sottostante, che commissionò l'opera. Quindi la *Madonna della Misericordia* e i santi *Antonio Abate*, *Caterina d'Alessandria* e *Santa Maria Maddalena*; infine un'altra figura di *Sant'Antonio Abate*.

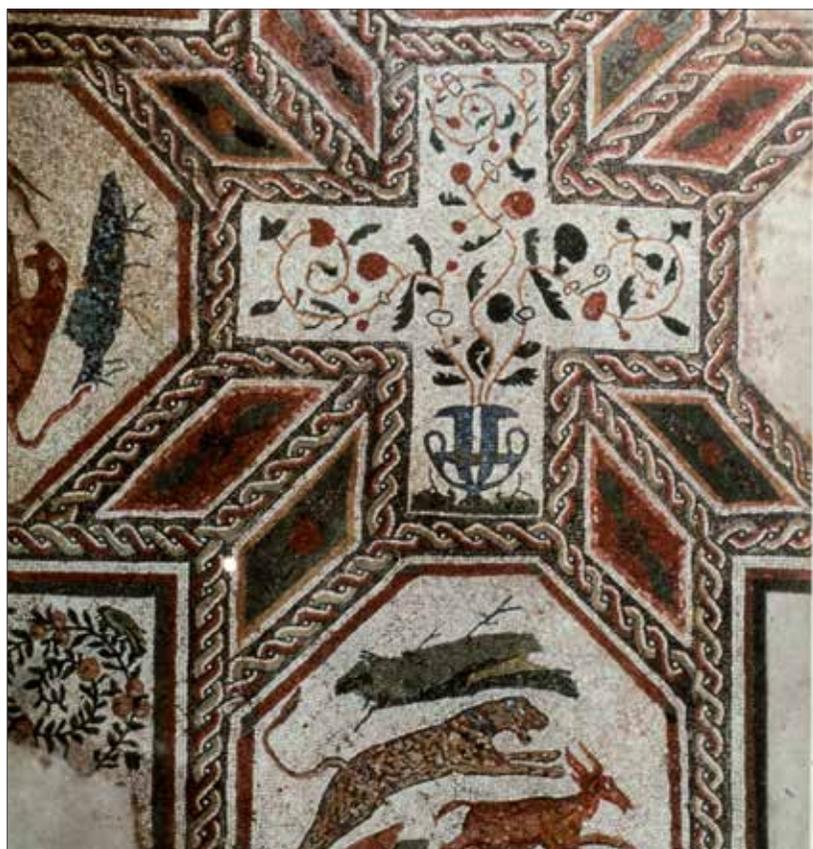
Come si vede dalle ripetizioni iconografiche l'opera dovrebbe essere stata il frutto di più commissioni devozionali, come recitano le iscrizioni sulla parete sinistra: **Viviano**, **Bartolomeo** e **Ingelterio**. E altri, si crede, che chiesero la ripetizione per loro delle raffigurazioni dei santi di cui erano devoti.

La Villa Romana si illumina

Il primo marzo si inaugura l'illuminazione dell'Area archeologica della **Villa Romana di Desenzano del Garda**. Nel corso del 2015, grazie alla collaborazione tra la **Soprintendenza Archeologia** della Lombardia e il **Rotary Club Salò e Desenzano del Garda**, è stata realizzata l'illuminazione del settore residenziale della Villa Romana che rappresenta, ad oggi, **la più importante testimonianza delle grandi ville tardo antiche nel Nord**

Italia.

La valorizzazione la fruibilità degli ambienti con pavimenti a mosaico, che si evidenziano per la varietà dei colori delle pietre impiegate, si arricchiscono grazie alla attuazione di questo intervento che si configura di grande rilevanza, in considerazione del fatto che la Villa Romana di Desenzano è **la prima area archeologica, di proprietà dello Stato, illuminata in Lombardia.**



L'impianto di illuminazione, che consentirà le visite nelle ore serali e notturne, è stato approvato e sostenuto dalla Soprintendenza Archeologia della Lombardia ed è stato progettato e dall'ingegnere **Renzo Dusi**, presidente 2014-2015 del Rotary Salò Desenzano, scomparso il mese scorso. Il costo dell'intervento è stato sostenuto per lo più dal Rotary Club, insieme alla Soprintendenza e al contributo dell'azienda "Goccia" di Brescia, che ha fornito i corpi illuminanti. L'esecuzione dell'impianto si deve a Impianti elettrici Goffi Gian Battista di Sarnico.

L'impianto di illuminazione **permetterà di leggere**, attraverso una nuova luce, **l'eccezionale complesso di pavimentazioni a mosaico**, scoperti a partire dal 1921-23. Il percorso si snoda attraverso il vestibolo ottagonale, il peristilio, l'atrio a forcipe e quindi il triclinio i cui pavimenti denotano ricchezza di

temi figurativi: amorini vendemmianti, amorini su bighe in corsa con menadi e satiri, belve che assalgono animali selvatici, allegorie delle quattro stagioni, paesaggi bucolici e una serie di composizioni geometriche. Di particolare suggestione il viridario, affiancato da tre vani di soggiorno e chiuso sul fondo da un ninfeo. Sul lato opposto, una serie di piccoli vani di servizio e un pozzo.

Anche l'Antiquarium era stato oggetto di realizzazione di un **nuovo impianto di illuminazione nel 2014-2015**, a cura della Soprintendenza. In tre sale sono esposti materiali provenienti dagli scavi: fra questi vi sono reperti in ceramica, bronzo, vetro, monete, pannelli con affreschi, statue e ritratti di II secolo d.C., in uso ancora nella villa tardoantica, che rappresentano il più cospicuo complesso di sculture relative a un edificio privato di età romana dell'Italia settentrionale.



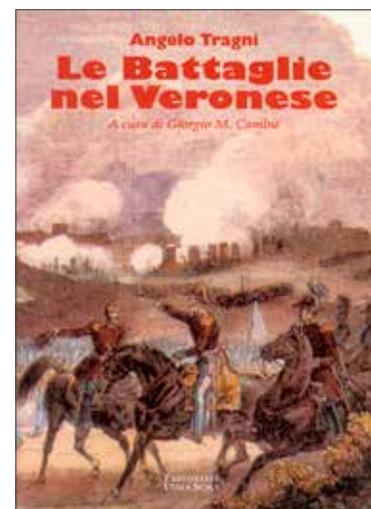
Fatti d'arme delle terre veronesi

La ristampa del libro **"Fatti d'arme nel Veronese"**, riproposto come **"Le battaglie nel Veronese"** a cura del nostro collaboratore e studioso **Giorgio Maria Cambié**, è una testimonianza storico-militare ricca e dettagliata a opera del colonnello **Angelo Tragni**, vissuto il secolo scorso e assegnato al **45° Reggimento Fanteria di stanza a Verona**.

L'autore registra in questo volume i fatti storici avvenuti nell'arco di tempo da duecento anni prima del periodo in cui scrive fino ai suoi giorni. La sua narrazione s'incentra soprattutto **sull'epopea napoleonica** e **sulle guerre del Risorgimento**. Attingendo da fonti sicure, ossia riviste e rapporti militari, traccia un quadro preciso degli episodi, anche minori, nei periodi considerati per paesi, borghi o singole

località colpite dagli eventi bellicosi.

Da militare, Tragni fornisce anche le tavole dei campi di battaglia con la dinamica dei fatti d'arme che **hanno coinvolto anche le terre del Garda** e le disposizioni dei corpi armati. L'accuratezza con cui l'autore ripercorre lo svolgimento dei fatti lo inserisce per merito in quel filone di **militari-storici-letterati** che ebbe in Verona notevoli esempi. Uno per tutti, ricorda il curatore Giorgio Maria Cambié, il grande studio sulla battaglia di Rivoli del generale di corpo d'armata **Alessandro Grazioli** del 1925. Tragni nel libro non fa cenno alla necessità di smantellare le fortificazioni di Verona, anzi, propone sia per quella di Verona che per quella di Mantova che vengano mantenute e ammodernate le opere difensive.



Paolo VI: Discorsi ai "coltivatori della madre Terra"

"Paolo VI: discorsi ai coltivatori della madre Terra", volume curato dal giornalista **Luciano Costa**, è un'occasione per riflettere sull'affetto, sulla considerazione e sul calore riservati dal pontefice bresciano ai **lavoratori della terra**, per la quale venivano sacrificate intere esistenze. Il lavoro di selezione effettuato da Costa è stato straordinario, le pagine che offre al lettore testimoniano come Montini sia stato **"uno spartiacque nella storia della Chiesa"**. Per Paolo VI i contadini erano i depositari di **una fede speciale, schietta e profonda**, alimentata dalla vicinanza quotidiana alla natura, mirabile creazione divina. Il suo compito era anche quello di indicare sapientemente alcuni aspetti dell'esistenza di chi lavora la terra, esaltare le ragioni del lavoro agricolo, dichiarare la solidarietà della Chiesa con il mondo contadino e invitare alla **custodia del senso religioso**

nativo della gente dei campi. "Coltivatori della Madre Terra – leggiamo nel libro curato dal giornalista bresciano – sono tutti coloro che si piegano a baciarla, che si preoccupano del suo benessere, che condividono i suoi umori e le sue stagioni, che le chiedono e le danno amore, che tracciano il solco nelle sue viscere affinché si possa accogliere sementi e restituire alle genti il necessario per vivere".

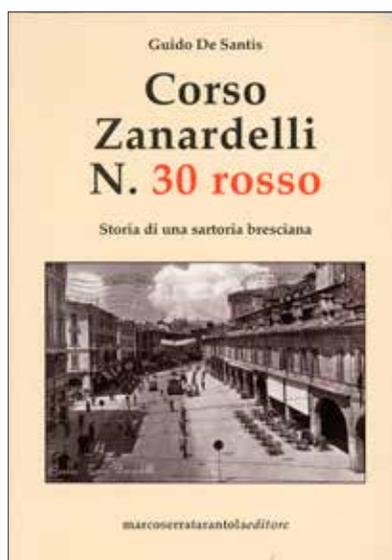
Questo libro contiene i discorsi pronunciati dal bresciano papa Paolo VI, proclamato beato nel 2014, in occasione di **incontri e udienze** con quelli che lui chiamava **"gli amati coltivatori diretti"**, davanti ai delegati della Fao, riuniti per definire programmi di aiuto e interventi mirati per superare la fame e la sete nel mondo. In questi testi scorrono limpidi i **15 anni del suo pontificato**.

"Il Garda Scaligero"

Questo libro, **"Il Garda Scaligero"** riguarda lo studio e la pubblicazione della ricerca sulla **pergamena di età scaligera** custodita nella **Biblioteca civica di Verona**. L'antico documento si presenta come una sorta di **carta militare trecentesca del lago di Garda**, prima attendibile descrizione pittorica dell'area e mette in luce la dislocazione sul territorio di insediamenti e fortificazioni che contribuiscono alla **mappatura storico culturale della regione gardesana**. Per esempio, l'esame della pergamena scaligera ha portato alla luce lo stato preciso dei castelli delle sponde del Garda, **intorno al 1383**, quando **Antonio Della Scala**, vicino al declino del suo potere, aveva tentato di consolidare le difese occidentali dello Stato veronese.

Il volumetto è stato curato dal nostro corrispondente

Giorgio Maria Cambié, il quale ha saputo coniugare il suo patrimonio di conoscenze dei luoghi con il prezioso contenuto del documento, ricostruendo in felice sintesi con **Vincenzo Crescini** e **Carlo Giorgio Pedercini** una storia del passato che diviene **patrimonio collettivo**. Il paziente e minuzioso lavoro conduce il lettore a riscoprire antichi siti e ci rende tutti più consapevoli dei luoghi e degli accadimenti che hanno segnato l'area del Garda e che ancora oggi si riflettono sul nostro presente di gardesani. Tale pubblicazione è il primo "service culturale" che la Conferenza permanente dei **Rotary club del Garda**, che vede uniti i tre club benacensi nello sviluppo di iniziative culturali come questa, con il pregio di aver fatto luce su un periodo come il "buio Medioevo" che, come ci si può accorgere sfogliando queste pagine, appare sempre meno buio.



Corso Zanardelli N.30 rosso

"Intorno al 1952 ero molto piccolo, avrò avuto sei o sette anni, ma ricordo con molta certezza che mio padre, quando forniva l'indirizzo della sartoria, lo indicava con precisione si corrieri che dovevano consegnare dei pacchi: Sartoria De Santis, corso Zanardelli, n. 30 rosso. Il numero 30 rosso mi ha sempre colpito e incuriositi, e ho cominciato a cercare delle risposte..."

L'autore di questo libro "Corso Zanardelli N. 30 rosso" (edito da Marco Serra Tarantola, 2015) **Guido De Santis** ricorda la professione prestigiosa del **padre Luigi**, la vita nel Corso, nella Brescia della sua giovinezza. Fotografie, dediche, ritagli di giornale, lettere, appunti e tanti ricordi per anni conservati fino a riordinare le idee e a dare vita a un manoscritto ufficiale, un libro che parte dalla storia

nazionale e cittadina per stringere l'obiettivo sulla Sartoria di famiglia.. **"Il numero 30 mi ha sempre colpito e incuriosito, così ho pensato di documentarmi, purtroppo senza trovare una risposta precisa. Ricordo bene che in Corso Zanardelli, quando ero ragazzino, esistevano due tipi di numerazioni... La numerazione civica in rosso e in nero esiste ancora oggi..."**

Dalla storia della prima e dopoguerra alla nascita della bottega, poi divenuta sartoria di prestigio, sfogliando le pagine si ripercorrono le mansioni dei lavoranti, i modelli degli abiti prodotti, gli strumenti da lavoro e gli eventi più sontuosi. Il libro di Guido De Santis, che oggi abita a Padenghe, offre un interessante spaccato della storia e della società nella Brescia del secolo scorso.



iShopping

La Grande Mela Shoppingland è il Centro Commerciale che soddisfa i desideri di tutti i clienti! 120 negozi specializzati e un Terzo Livello aperto 365 giorni l'anno, dove puoi trovare The Space Cinema Multiplex, spazi per il tuo divertimento e una ricca Area Ristorazione. E' il luogo per lo shopping e il divertimento di tutta la famiglia!



www.lagrandemela.it

Lugagnano di Sona (VR) | S.S. 11 Verona Peschiera Uscite Autostradali: Sommacampagna A4 | Verona Nord A22

8 Grandi specialisti e 120 Negozi | dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00 - domenica 10.00 - 20.00
Un Piano di Divertimento | aperto 365 giorni l'anno con orario continuato



Banche: non buttate il bambino con l'acqua sporca!

È di moda, in questi giorni accusare le banche di ogni nequizia e nefandezza e, sotto sotto, augurarsi la loro sparizione. Così come è sicuro che quasi tutti gli istituti di credito, e l'ingordigia che non li ha portati molto lontani, siano ricorsi a sistemi che non è esagerato chiamare pirateschi, con la creazione dal nulla di moneta inesistente sulla quale effettuare lucrosi affari, altrettanto è sicuro come il sistema bancario sia indispensabile per il buon andamento di tutta l'economia, in particolare di quella privata di una nazione.

La banca, in varie forme, non è una cosa di oggi. Ne troviamo degli antesignani nell'economia dei Greci, dei Romani e ne abbiamo persino cenni nel Vangelo, nei "mercanti" cambiavalute che Gesù scaccia dal tempio. In particolare il commercio internazionale ha potuto svilupparsi nelle gigantesche proporzioni odierne per l'esistenza di un efficace sistema creditizio internazionale e di documenti che si sono venuti a creare e ad affinare nell'arco di secoli.

Gli italiani, nella loro veste di lombardi, toscani e veneziani hanno ideato tutta una serie di documenti che permettevano l'ordinato svolgersi dei commerci con la presenza di filiali di banche "italiane" nei vari paesi. Basti ricordare che a Londra, nella City, esiste ancora "Lombard Street" dove nel medioevo e successivamente erano insediati i banchieri milanesi. La lettera di vettura, la cambiale, l'assegno, la fede di deposito: erano tutti strumenti ben conosciuti agli operatori commerciali del tempo e tranquillamente accettati dal sistema bancario dell'epoca. La mancanza dell'intermediazione creditizia e di adeguate strutture bancarie avrebbe causato già in quell'epoca dei disastri.



Se vogliamo considerare i disastri, ci furono già allora, quando i potentissimi banchieri cedettero ai poteri locali ed effettuarono prestiti a vari principi, prestiti che furono regolarmente non pagati causando crolli enormi come quello della banca dei Bardi. Del resto la storia si ripete e le rossissime banche del centro Italia, prima fra tutte la più antica del nostro Paese, non avevano prestato soldi al duca, ma avevano prestato a leva leva ad amici rossi per intraprese fondate sulla sabbia che dopo pochi tempi si erano rivelate incapaci di far fronte agli impegni presi. Chi ci ha seguito fin qui avrà notato che la colpa dei dissesti, così come dei successi non è nell'istituzione stessa, ma nella gente che decide per essa. La serie di personaggi che, dalla stampa quotidiana, obtorto collo, vengono indicati come responsabili di atti irregolari, non fa altro che rafforzare questa affermazione.

Allora che fare? Ovviamente, come ogni giorno riporta ancora la stampa, l'attuale sistema toscorenziano è piuttosto vicino a molti dei personaggi

coinvolti. Occorre fare una pulizia radicale degli "amici degli amici" nei consigli di amministrazione dediti a favorire "amici" piuttosto che l'economia. Agli albori dell'industrializzazione italiana personaggi benemeriti come Luigi Luzzati, creatore delle banche popolari, ed altri erano mossi dal lodevole scopo di togliere l'Italia agricola dall'arretratezza e di fornire ai primi imprenditori i mezzi per poter sviluppare le prime iniziative in campo sia agricolo sia commerciale e industriale.

Oggi, apparentemente, le banche tendono solo al loro profitto venendo meno a quello che è un loro compito, ovvero far sì che il denaro che Scipione Maffei, di razza di banchieri, chiamava "secondo sangue" continui a fluire regolarmente nelle vene dell'economia. Forse sarà utile che buttino alle ortiche derivati, IRS e strumenti per la creazione di liquidità inesistente.

Riuscirà il sistema bancario ad auto risanarsi? Sarà molto difficile, ma sarà indispensabile per la sopravvivenza della nostra economia.

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Fare sport in completa sicurezza: il Comune di Peschiera consegna i defibrillatori

Lo scorso 25 febbraio sono stati consegnati i defibrillatori che completano la dotazione necessaria a coprire le esigenze dei plessi scolastici e degli impianti sportivi comunali di Peschiera del Garda.

Il susseguirsi di tristi casi di cronaca, relativi alla morte in campo di giovani atleti, ha portato il legislatore a intervenire nel più breve tempo possibile, ponendo a carico delle società sportive l'onere della dotazione di un defibrillatore e della sua manutenzione, prevedendo inoltre la possibilità di un acquisto congiunto, nel caso in cui più società operino nello stesso impianto sportivo. Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva, la normativa emanata dal Ministero della Salute ha infatti disposto la dotazione e l'impiego, da parte delle società sportive professionistiche e dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici.

Ogni struttura sportiva dovrà dunque essere dotata di un defibrillatore semiautomatico DAE. In caso

di arresto cardiocircolatorio, infatti, l'intervento tempestivo aumenta in modo statisticamente significativo la possibilità di sopravvivenza della persona colpita e contribuisce a salvare fino al 30% in più dei pazienti.

L'amministrazione comunale di Peschiera ha quindi provveduto a garantire che la pratica sportiva nelle strutture comunali avvenga in condizioni di massima sicurezza, creando così una "cultura cardiologica di base" tra i cittadini. Al contempo è andata incontro economicamente alle esigenze delle società sportive locali e delle scuole. Alcune strutture sportive arilicensi, infatti, sono annesse a istituti scolastici e vengono pertanto utilizzate anche dagli studenti per lo svolgimento curricolare dell'attività sportiva non agonistica.

La Croce Rossa Italiana di Peschiera del Garda formerà il personale addetto a effettuare i controlli periodici.

S. Pietro In Lucone A Polpenazze La Collina Dei Murales

Chi s'incammina verso la **pieve romanica di S. Pietro in Lucone**, in comune di Polpenazze, giunto sul retro della chiesa, si imbatte facilmente in una sorta di **racconto evangelico**, dipinto a grandezza naturale da mano sicura, sui muri di un'antica casa di campagna. Il tratto dei segni e la vivezza dei colori lasciano intendere che si tratta di opere assai recenti, che strizzano l'occhio verso modelli antichi, quasi tardogotici. Certamente non si tratta di pittura naïve.

Li segnaliamo ai nostri lettori suggerendo loro di incamminarsi verso quella collina, immaginando così di compiere un percorso pasquale, alla ricerca di una contemplazione senza distrazioni, per una riflessione all'aria aperta, avendo a propria protezione un bosco di cipressi alti come campanili. Da là si gode un'ampia vista sul lago e sulle colline circostanti. Quello è un luogo dove la storia e la geografia del Garda mantengono viva la loro capacità di comunicare il senso del "genius loci".



Nuova linfa per i **parchi** pubblici di **Lonato**

Sono stati stanziati **23mila euro** per risanare i **parchi pubblici** di Lonato del Garda.

Soldi utili per un **restyling completo dei giochi** e la sostituzione di quelli guasti o compromessi dall'incuria del tempo, le panchine, i cestini portarifiuti e naturalmente la **messaggio in sicurezza dell'arredo** diventato obsoleto. A questo vanno poi aggiunte le sostituzioni dovute semplicemente al danneggiamento dei vandali.

Partita lo scorso Natale, l'operazione ha già investito i **parchi Paola di Rosa e delle Pozze**.

"In queste settimane - spiega il consigliere **Ferruccio Scarpella**, incaricato dal sindaco **Roberto Tardani** a seguire la manutenzione dei parchi pubblici e dei cimiteri del Comune - le operazioni proseguiranno sulle altre aree verdi. In particolare, per le **Pozze**, parco particolarmente caro ai lonatesi perché a giugno accoglie la sagra del patrono, sono stati destinati 3mila e 300 euro. Altri interventi di pulizia saranno fatti al **parco dei BarcuZZi**, recentemente intitolato ad Andrea Perazzi. A **Centenaro** la cifra si attesta

sui 3mila e 200 euro e prevede anche il cambio dei canestri di pallavolo nella piastra sportiva vicino alla chiesa. Insomma - conclude il consigliere - in primavera bambini e famiglie troveranno tutto in ordine. Nessun intervento di manutenzione è invece previsto per il **giardino "Goccia Verde"** a Lonato due, a pochi metri dalla scuola dell'infanzia Fabrizio De André, che ospita oltre un centinaio di alunni. Per il **parco collocato sotto i bastioni della rocca** la Fondazione Ugo Da Como sta valutando un suo spostamento".

Spero che l'intera operazione - aggiunge Ferruccio Scarpella - sia apprezzata dalla popolazione che trova in questi polmoni verdi un importante **punto di aggregazione**. Ma vogliamo che sia anche un chiaro **segnale contro il vandalismo**, perché il cittadino possa fruire pienamente del proprio territorio. Come tutor devo anche ringraziare gli **Alpini di Lonato** per il loro benemerito volontariato che hanno espresso in più occasioni".

Roberto Darra



Casa Cultura a Soiano: teatro di iniziative poetiche e dialettali

Marzo pazzarello, con la primavera cerca di portare una folata di poesia da accompagnare al venticello di marzo sperando che porti presto la primavera, stagione sempre molto attesa dopo l'inverno che pure ha dovuto fare il suo mestiere anche se quest'anno con un po' di mitezza.

Valorizzare chi fa poesia è un sacrosanto dovere e Flavio Bolsoni dai Baruzzi ha trovato una persona capace di accarezzare un bellissimo levriero posseduto da un nuovo poeta che da tempo infila note dei suoi sentimenti su fogli bianchi, queste note abbisognano di essere diffuse ascoltate, meditate, fatte svolazzare fra la gente perché se ne ricavi altrettante ventate di bellezza e di sentimento.

E' il caso di Rodrigo, Rodrigo Colanzi, che proviene da una vita di esperto nell'arte floreale, proprio quelle dei fiori veri e che ora passeggia con un magnifico levriero che tempo addietro faceva anche lo sportivo, quindi faceva le corse, quelle vere e ora si lascia accarezzare.

Rodrigo ha anche alle spalle una conoscenza e una cultura della lingua araba, che ha aggiunto a quella dei fiori della sua esperienza e ora fa il poeta, ne anticipiamo solo qualche riga:

*Frutti, fiori, un paradiso,
la fatica dell'uomo:
L'amore per la terra forse è nato qui,
dove l'acqua dà la vita
e la foschia ha un profumo particolare.*

Il giovedì 10 marzo 2016 alle ore 20.30 Rodrigo Colanzi sarà accompagnato da veri e bravi attori,

quelli di GardArt a recitare la sua "Ballata per quattro stagioni" e apprezzeremo il perché del profumo della foschia. Sarà eccezionale e si deve ritenere doverosamente bello dare a quelle poesie la possibilità di uscire dai loro cassette, svolazzare tra la gente e che portino poi a casa e nel tempo messaggi da tenere, da meditare, da respirare come tutta la poesia riesce a fare e bene.

"Da Canossi ai nostri giorni: Alberto Rigoni Rigù parla del dialetto e dei principali poeti nostrani" non contenti a sufficienza, quelli di Casa Cultura, una settimana dopo, quindi il 17 marzo 2016 alle 20,30 potranno fare un tuffo nella poesia dialettale addirittura quella del grande Angelo Canossi.

Proprio quella delle "des zornade" e della "Suocera betonega".

Canossi, Cibaldi, Urbinati e qualche contemporaneo saranno portati all'ascolto e alla diffusione dal noto Rigù, poeta dialettale ed esperto di quel tema oltre che di altri.

Il Rigù, cioè Alberto Rigoni, nostro collaboratore in questa rivista dal suo primo numero, ha alle spalle alcuni libri di poesie da lui pubblicati e studi sul dialetto e sui principali poeti dialettali bresciani e anche di altre parti dell'Italia, e oltre ai suoi scritti celebra con piacere i poeti che hanno fatto la storia del nostro idioma locale.

Canossi, massimo poeta dialettale nostrano va approfondito e spesso ricordato, il Rigù dice che questa riunione già fatta altrove ha trovato elevati consensi proprio sulle poesie e citazioni di questo nostro



COMUNE DI SOIANO DEL LAGO
in collaborazione con Gruppo Casa Cultura

**"IL DIALETTO DA ANGELO CANOSSÌ
AI GIORNI NOSTRI"**

Relatore Alberto Rigoni (Rigù)



GIOVEDÌ 17 MARZO ORE 20.30
presso Sala Polifunzionale - Casa Cultura

- Ingresso libero -

maestro che della Brescianità è un preclaro emblema. Lo stesso si può anche dire di Aldo Cibaldi che a lui è succeduto anche ben celebrandolo. Urbinati da poco scomparso, è stato un altro nome nel nostro dialetto. Non mancheranno le citazioni di altri noti poeti dialettali, sempre bresciani.

8 Marzo: a Sirmione concerto in omaggio a Benedetta Bianchi Porro

La Festa della Donna a Sirmione sarà dedicata, come da lunga tradizione, alla figura della **Venerabile Benedetta Bianchi Porro**, giovane romagnola vissuta e morta nella cittadina termale nel 1964 a soli 27 anni dopo un lungo calvario. Una ragazza il

cui processo di beatificazione sta procedendo spedito dallo scorso anno.

Al **concerto in omaggio a Benedetta**, in programma **alle 20.45 dell'8 marzo** al PalaCreBerg di Sirmione (con ingresso gratuito), è stato dato il titolo **"E la Grande Guerra... spazzò via la Belle Epoque"**, perché, come spiega il suo autore e regista, il noto musicologo, giornalista e direttore artistico **Daniele Rubboli**, "si è pensato a un tracciato che, dicendo 'no' alle guerre, chiama in causa la prima Guerra Mondiale la quale, tra gli orrori che causò, spazzò via dall'Europa quel vivacissimo momento di creatività artistica e culturale che fu la Belle Epoque".

Il concerto richiama il 1916 - dunque un secolo fa - perché a soli 32 anni moriva **Guido Gozzano**, testimone di una poesia raffinata,

decadentista, cantore di una sorta di "piccolo mondo antico" palpitante di buoni sentimenti. E sempre cento anni fa moriva **Francesco Paolo Tosti**, musicista abruzzese, intimo di Puccini e D'Annunzio, "principe" di quella romanza da salotto che aveva cantato la forza dell'amore umano capace di confermare fino all'eroismo. Nell'intento di Rubboli, quella di Sirmione si presenta come **"un'occasione per rinnovare l'impegno perché le guerre possano scomparire da questo tribolato mondo"**.

Nello spettacolo, un **mix di musica e poesia**, verranno eseguiti **brani di Tosti, Leoncavallo, Ponchielli, Billi, Tirindelli, Verdi e altri** ancora. Protagonisti, il tenore viareggino **Simone Mugnaini**, da vari anni impegnato in una brillante carriera internazionale; il giovane soprano vicentino

Selene Zanetti, vincitrice dell'ultima edizione del Concorso Pavia Lirica e protagonista del Concerto di Natale nel Duomo di Lajatico, città in cui vive Andrea Bocelli; infine, il basso modenese **Walter Rubboli** che ha ricevuto nei mesi scorsi un particolare riconoscimento dal mondo della scuola per il suo spettacolo nella ricorrenza della Giornata della Memoria. Ad accompagnare al pianoforte i tre cantanti sarà il **M° Luca Saltini**, direttore d'orchestra e direttore della storica Corale Rossini di Modena.

La manifestazione dell'8 marzo gode del patrocinio e del contributo del **Comune di Sirmione**, della Fondazione della Comunità Bresciana, delle Terme di Sirmione, di Marniga Assicurazioni, del Consorzio Albergatori e Ristoratori e dell'Associazione Commercianti di Sirmione.

Zavattaro Assicurazioni



divisione SAI

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

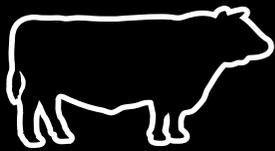
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

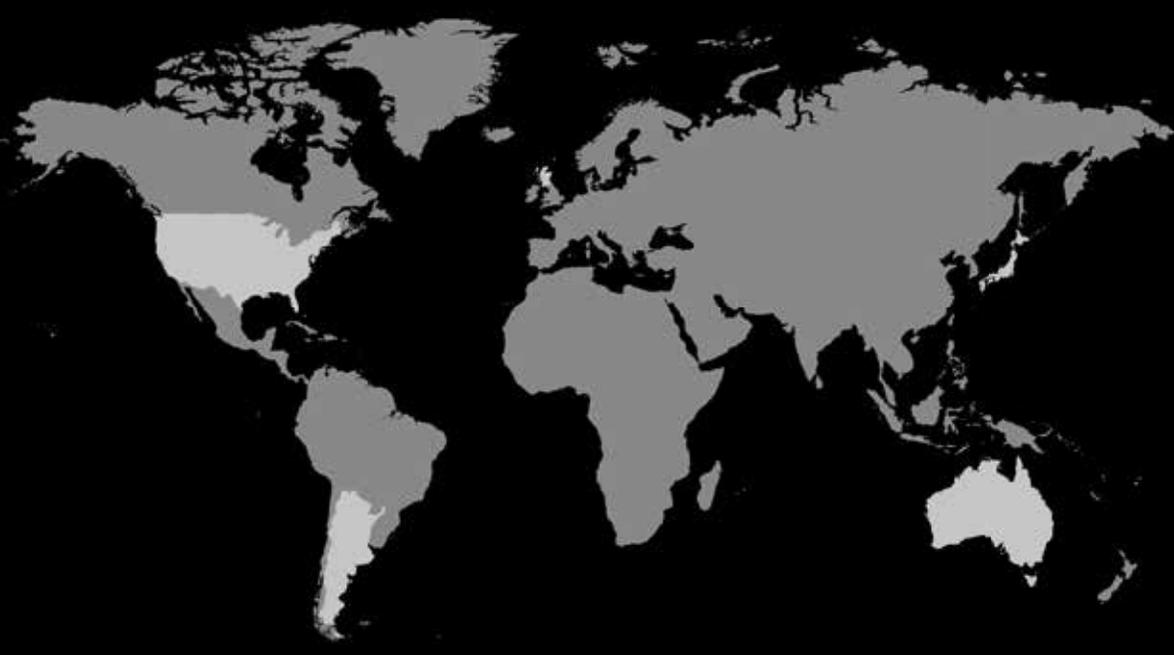
NEL MONASTERO DI SANTI' EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



CARNI DAL MONDO



AMERICAN BLACK ANGUS

PROVENIENZA
STATI UNITI

TAGLIO
ROASTBEEF



AUSTRALIAN ANGUS

PROVENIENZA
AUSTRALIA

TAGLIO
ROASTBEEF



AUSTRALIAN ANGUS

PROVENIENZA
AUSTRALIA

TAGLIO
FILETTO



ROASTBEEF ARGENTINO

PROVENIENZA
ARGENTINA

TAGLIO
ROASTBEEF



TAGLIATA ABERDEEN

PROVENIENZA
SCOZIA

TAGLIO
TAGLIATA



JAPANESE KOBE BEEF

PROVENIENZA
GIAPPONE

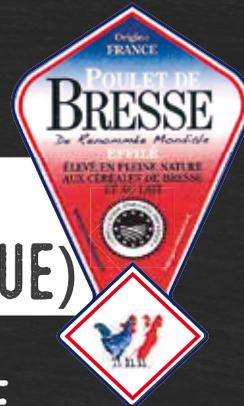
TAGLIO
YAKINIKU



SOLO QUI!

POLLO DE BRESSE

L'UNICO A
DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA (UE)



RINOMATO PER LE SUE CARNI SODE
E DAL SAPORE INCONFONDIBILE

ALIMENTATO CON UNA DIETA A BASE DI LATTE
E CEREALI (MAIS, GRANO, AVENA),
LASCIATO LIBERO DI RAZZOLARE
SU PERCORSI ERBOSI PER
POTER INTEGRARE NATURALMENTE
LA SUA ALIMENTAZIONE.

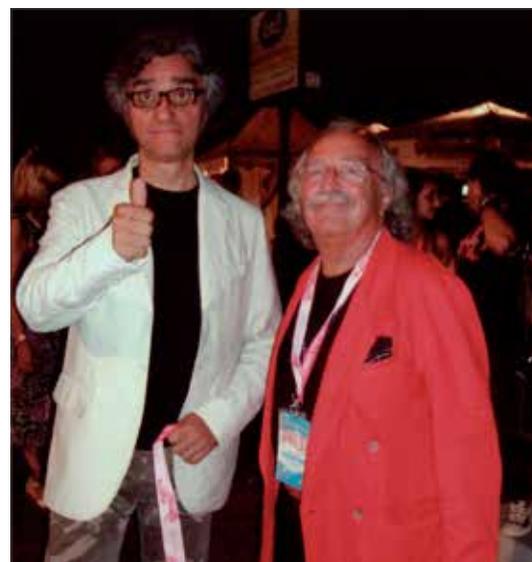


www.iper.it

SEMPRE APERTO
dalle 9 alle 22

uscita Desenzano Via Mantova 36
Lonato del Garda (BS) Tel. 030.9136111

66° festival di Sanremo: la resa dei Conti-bis



SQUADRA CHE VINCE NON SI CAMBIA. Con questa filosofia il conduttore e direttore artistico **Carlo Conti**, che abbiamo trovato molto sereno all'inizio del festival, ha stravinto. Apertura con due "pezzi da novanta" come ospiti: **Elton John e Laura Pausini**. E poi via via, durante le cinque serate, **Eros Ramazzotti, Nicole Kidman, i mitici Pooh, Elisa, Renato Zero, Roberto Bolle e Cristina D'Avena**.

Bella sorpresa **Ezio Bosso**, provetto pianista e direttore d'orchestra piemontese, famoso nel mondo; malato di Sla, ha incantato e commosso la platea dell'Ariston.

Sua la massima: "La musica è come la vita. Si può fare solo in un modo, insieme".

Le canzoni, vere protagoniste della più importante

manifestazione canora al mondo, una macedonia per tutti i gusti e le età. Tranne **Irene Fornaciari**, con un brano impegnato sul discorso dei migranti, le altre sono storie, come è d'uso qui, che cantano l'amore, in tutte le salse. Tra ballate, brani rap e struggimenti romantici e appassionati. Ricercati i testi, discrete le melodie.

Ottimo lo spettacolo. Felice il ritorno sul podio del maestro **Vince Tempera**, decano del festival, accolto con un'ovazione. Nello scorso settembre è stato ospite premiato a Sirmioe, perché assiduo frequentatore della penisola catulliana e amante del lago di Garda, dove è di casa.

I vincitori? Al primo posto Carlo Conti per l'intelligenza nel confezionare un ottimo prodotto. Eccellente comica di spalla **Virginia Raffaele** nell'audace

trasformismo senza mai cadere nella volgarità. Al di sotto delle aspettative sia la splendida **Madalina Ghenea** sia l'attore **Gabriel Garko**; è il caso di dire "due belli senz'anima". Per la serata delle cover Gli Stadio (nella foto: **Gaetano Curreri** con l'inviato Michele Nocera, ndr). Per le nuove proposte stravince **Francesco Gabbani**. Il premio della sala stampa dedicato a Mia Martini viene giustamente attribuito alla mitica **Patty Pravo**.

A **Francesca Michielin** e al duo **Giovanni Caccamo e Debora Iurato** vanno rispettivamente secondo e terzo posto. Vincitori assoluti del 66° festival Gli Stadio. La formula di Sanremo 2016 è generalmente vincente per numeri d'ascolto, per una buona alchimia, per un gruppo di lavoro ben affiatato ma, soprattutto, per la grande professionalità e signorilità della conduzione di Carlo Conti. Arrivederci al Sanremo 2017!

10° ANNIVERSARIO

AGRIGELATERIA SULL'AIA

Desenzano d/G (Bs) - Loc. Fenilazzo

Tel. 030 9110639 - info@cortefenilazzo.it

www.cortefenilazzo.it

www.agrigelateria.com

Aperto da martedì a giovedì dalle 15 alle 20; venerdì dalle 15 alle 23; sabato e domenica dalle 11 alle 24. Chiuso il lunedì

IL SANTUARIO DI PIETRALBA O DI MARIA WEISSESTEIN



In questo periodo di Quaresima, mi viene alla mente la *Mater Dolorosa* di Pietralba o Maria Weissestein. È una piccola statua scolpita nella pietra bianca propria del luogo, che rappresenta Maria, seduta, mentre guarda il figlio morto depresso dalla croce, giacente sulle sue ginocchia.

Sono arrivato al santuario che la custodisce, prendendo la strada che da Ora porta a Cavalese. A una decina di chilometri inizia la strada che conduce ad Aldino e poi a Nova Ponente; sinuosa, con molte curve. Più si procede più ci si alza sul versante della montagna ricoperta di boschi. Salendo, si

scorgono a ovest i profili del Gruppo del Brenta, più a nord quelli dell'Ortles. Superato il paese di Aldino si incominciano a distinguere ad est le Dolomiti con il Corno Bianco.

Il santuario si presenta alto, sopra un'ampia scalinata costruita seguendo l'andamento di un dolce declivio; intorno, un vasto prato si perde in fitti boschi di abeti. L'attuale chiesa, decorata in stile barocco, ha un bell'altare maggiore, dove sono custoditi l'ostensorio e la statuetta della *Mater Dolorosa*, trovata da Leonardo, falegname del luogo. Sulla sinistra è conservata la cappellina che lui stesso poi realizzò

in riconoscenza della guarigione. Qui è stata posta una sacra immagine della Pietà, in legno scuro, risalente al 1700. I tratti di Maria e di Gesù sono semplici; esprimono una sofferenza umana intima, silenziosa. La storia delle origini è simile a quella della Madonna del Frassine di Peschiera del Garda.

Un giorno del 1553 il falegname malato trovò l'icona di Maria, la prese e la tenne nella sua stanza. Poco tempo dopo il ritrovamento guarì. Riconoscente, volle costruire una cappella là dove aveva visto per la prima volta l'immagine della Madonna e decise di vivere qui in preghiera. La

notizia di questo luogo santo si diffuse sempre di più, con affluenza di pellegrini da tutto il Tirolo. Invalse l'abitudine per ogni persona che saliva a Pietralba di portare un sasso, una sagola, un oggetto che avrebbe potuto servire per l'edificazione di una chiesa, che, in effetti, fu eretta sulla prima chiesuola di Leonardo e fu terminata nella seconda metà del '600.

Nei secoli successivi sono state aggiunte altre stanze, altri vani utilizzati per la conservazione di ex-voto, oltre che per l'alloggio e la vita comunitaria dei Serviti, i religiosi che hanno la custodia di questo santuario. Fino agli anni '20 del '900, erano di lingua tedesca, in genere provenienti dal Tirolo, dalla Carinzia, dalla Stiria, regioni austriache. Subentrarono poi i Serviti delle province italiane; oggi tutti parlano italiano e tedesco. A fianco della chiesa si può entrare nella cappella di S. Pellegrino Laziosi (1260-1345), il nobile dalla gioventù scapestrata, entrato tra i Serviti in seguito all'incontro di un santo medico fiorentino. Poiché più tardi fu guarito da un tumore ai piedi, viene ritenuto soccorritore dei malati di tumore.

Sono giunto qui a Pietralba un giorno di fine agosto. Il giorno prima c'erano stati nella zona forti acquazzoni, ma il mattino era sorto limpido e brillante di sole. Visitato il complesso della Madonna di Pietralba, ho raggiunto la zona degli eremi. Durante il percorso, di circa 20 minuti tra i boschi, si potevano vedere via via stagliarsi imponenti le cime superbe delle Dolomiti con il Catinaccio, il Latemar, il Corno Bianco. Tra il Catinaccio e il Latemar si distingueva la punta piramidale del Gruppo della Marmolada. A grandi altezze, le montagne erano rocciose, aguzze, quasi bianche, poi i declivi si facevano verdi e quindi del verde cupo delle abetaie. Sembrava che i monti costituissero una cattedrale naturale sulla costruzione religiosa fatta da uomini e frequentata da pellegrini.

Ricordo di aver letto che Albino Luciani, persona semplice, colta e sensibile sceglieva questo luogo per la decina di giorni di vacanza da vescovo e da cardinale, e portava con sé sua madre. Avrà ripensato qualche volta a Pietralba, quando durante il suo breve pontificato col nome di Giovanni Paolo I sarà entrato in San Pietro?

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano



In Israele per la Pasqua Ebraica

Se non è certamente facile sopravvivere per lo Stato di Israele, tanto meno lo è per il non Stato dei Territori Palestinesi, così come non risulta agevole vivere in Israele, sia per gli abitanti di etnia e di fede ebraica, e a maggior ragione per quanti ebrei non sono, come i palestinesi, arabi di etnia e di cultura e islamici di religione, per non parlare poi di altre etnie e religioni numericamente inferiori, costretti a convivere fianco a fianco in un lembo di territorio più piccolo della Sicilia, ma con densità da primato. Con i risultati che ogni giorno da oltre mezzo secolo vediamo nei telegiornali: sparatorie, attentati, sequestri, distruzioni, muri divisorii e guerre.

Da sempre il fato sembra infatti essersi accanito ad accumulare conflitti, conquiste e problemi insolubili in questa terra. Purtroppo, una situazione dove tutti hanno delle valide ragioni e nessuno vuole accettare l'unica soluzione possibile: la divisione del territorio in due diversi Stati autonomi. A complicare ulteriormente le cose ci sono anche le divisioni all'interno delle singole etnie e religioni: gli ebrei in ortodossi, tradizionalisti e laici, gli arabi in sanniti, sciti, alawiti, drusi e bahaisti, i cristiani in cattolici e protestanti, copti, armeni, greci, siriani, giacobiti, maroniti e melkiti, e chi più ne ha più ne metta.

Israele è una nazione nell'estremo sud-est del Mediterraneo, bagnata da questo mare e a sud per un piccolo tratto dal Mar Rosso (golfo di Aqaba), confinante con Libano, Siria, Giordania e Egitto; in questa striscia di terra, lunga 400 km e larga in alcuni tratti non più di 15, trovano anche posto i Territori Palestinesi della Cisgiordania e di Gaza amministrati dall'Autorità palestinese, nucleo di un'auspicabile futura nazione palestinese.

Nonostante le ridotte dimensioni, il territorio si presenta vario: a nord le fertili colline della Galilea alte fino a 1200 metri, dove d'inverno si scia, e i laghi salati di Tiberiade e del Mar Morto (massima depressione della Terra, con livello a -392 m e fondo a -800 m, e massima concentrazione salina) collegati dal fiume Giordano, a sud il deserto del Negev, grande quanto metà del paese e popolato da pastori beduini nomadi, ma che grazie all'irrigazione gli israeliani hanno compiuto il miracolo di trasformare in serre agricole capaci di produrre anche dell'ottimo vino. Pure gli ecosistemi, già descritti nella Bibbia, sono ricchi e diversificati: 130 piante endemiche e 128 specie autoctone di mammiferi, tutelati in 71 parchi nazionali e 230 riserve, per una superficie pari al 25% del Paese.

La storia e le religioni hanno concentrato testimonianze come in nessun altro posto al mondo: da Gerusalemme, città santa per ebrei, cristiani e musulmani, ai tanti luoghi biblici, dai castelli crociati alla suggestiva fortezza di Masada, in cima a uno sperone



di roccia, ultimo baluardo della resistenza ebraica alla dominazione romana. Non a caso l'Unesco vi protegge ben 17 siti come Patrimonio dell'Umanità.

Non aspettatevi però un Paese di sole rovine: ci sono anche città modernissime e tecnologiche, come Gerusalemme e Tel Aviv. Gli ebrei, si sa, sono ingegnosi, intraprendenti e molto intelligenti: pur rappresentando soltanto lo 0,25% della popolazione mondiale vantano ben il 28% dei Premi Nobel e metà dei campioni del mondo di scacchi sono ebrei. Vorrà pur dire qualcosa. E girando per il paese ci se ne rende conto.

Un viaggio in Israele può essere pericoloso?

A giudicare dai telegiornali si direbbe di sì, ma spesso l'apparenza inganna: gli esperti di statistica assicurano infatti che risulta molto più pericoloso compiere un tragitto in auto sulle nostre autostrade. Un luogo dove tutti hanno sognato di andare, da Mosè alla regina di Saba, dai crociati a Mark Twain.

L'operatore urbinato "Apatam Viaggi" (tel. 0722 329488, www.apatam.it, apatam@apatam.it), specializzato dal 1980 in turismo culturale con accompagnamento qualificato, propone **un tour di gruppo di nove giorni** dedicato alla scoperta di tutte le principali località di interesse storico e archeologico d'Israele, **in occasione della Pasqua ebraica**, una festa che dura otto giorni e celebra la liberazione del popolo israelita

dalla schiavitù in Egitto, nonché il suo esodo verso la Terra Promessa. Partenza il **22 aprile 2016** con volo di linea Alitalia da Roma (o da altre città), percorso in pullman privato con guida di lingua italiana, pernottamenti in hotel a 3 stelle con mezza pensione, quote da 2.150 euro in doppia tutto compreso.



Scarica il programma:

<http://www.apatam.it/vicino-oriente/itinerari-culturali-primavera/israeleInstagram>

Photo © Giacomo Danesi, dall'alto: una splendida panoramica di Gerusalemme dal Monte degli Ulivi, La Valle di Josafat; il cimitero ebraico; il muro del pianto.

FARMACIA COMUNALE
Sant'Antonio Abate



NUOVO ORARIO CONTINUATO!

Novità: dal 1° febbraio 2016 dalle 8:30 alle 19:30
TUTTI I GIORNI ESCLUSI I FESTIVI!

Via Cavalieri di Vittorio Veneto,
25017 - Lonato del Garda (Bs)

tel: **030/99 13 988**
fax: **030/ 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE
San Giovanni Battista

ORARI:
Aperto tutti i giorni
dalle 9.00 alle 22.00
(Domenica e festivi compresi)

Presso **"IL LEONE SHOPPING CENTER"**
Via Mantova 36 25017 - Lonato del Garda (Bs)

tel: **030/91 56 907**
fax: **030/ 91 56 907**

10%
SCONTO

Su tutti i prodotti in entrambe le farmacie comunali.

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino.

*Entrambe le Farmacie sono convenzionate con l'**iniziativa "Nuovi nati 2016"**

**Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi.*

Cambio della guardia all'Ateneo di Salò



Ecosì, dopo le **dimissioni del presidente (cioè, di chi vi scrive), ratificate nel dicembre 2015**, e dopo le elezioni per il **rinnovo cariche del 5 febbraio 2016**, dismessi i panni della carica e tornato libero cittadino, posso scrivere senza remore sulle ultime vicende dell'Ateneo di Salò. Era stato detto che le mie dimissioni avevano un **sapore polemico** in quanto rassegnate prima della scadenza prevista dallo statuto (maggio 2016). Dico semplicemente che queste dimissioni sono state presentate quando ne ho maturata la decisione, dopo aver ripetutamente preso atto che una serie di cose da me proposte come urgenti e necessarie mi venivano sistematicamente impedito da chi avrebbe potuto sostenerle insieme a me nel Consiglio direttivo. In sostanza proponevo che si favorisse **l'ingresso di nuovi soci** (diversi nostri soci sono in condizioni di salute, data l'età, piuttosto precaria, e non partecipano all'attività del sodalizio; si sono poi verificati diversi decessi senza l'accortezza di provvedere ai ricalzi); premevo perché si procedesse convintamente all'**alienazione di parte del patrimonio**, onde consentire l'azzeramento del pesante debito che impedisce all'Ateneo di operare; sollecitavo urgenti **modifiche statutarie**, chieste dalla stessa assemblea, soprattutto per fare chiarezza sugli aspetti di rappresentanza, di eleggibilità, e sui criteri di voto: cose tutte sulle quali, tra i soci, sono fiorite accese discussioni e pungenti **discordie negli ultimi anni**. Ovviamente, gli ultimi anni di gestione dell'Ateneo sono stati penosi, con l'aggravante che, nel frattempo, si son

dovute programmare e realizzare le **celebrazioni dei 450 anni di vita del sodalizio**: impegno questo, che ha richiesto si consultassero i relatori da invitare, che si reperissero risorse fresche da destinare a un progetto tanto complesso.

Qualcuno ebbe a dire persino che non era questo il momento di far entrare nuovi soci (dal 2011 ad oggi gli ingressi sono stati, dunque, bloccati!). **Si andava compattando**, era evidente, **un fronte nuovo che doveva affermarsi con forza, e costituire l'asse portante dell'attività culturale salodiana**. Di fatto, l'ASAR, che già offre le più qualificate maestranze nel settore degli archivi salodiani, è in grado oggi, col rinnovato direttivo dell'Ateneo, di orientare e condizionare la vita culturale della città e della Riviera. Questo non sarebbe degno di rilievo negativo se non rilevasse alcune cose: 1 - La **presidente neoeletta, Elena Ledda**, strettamente collegata al presidente del gruppo archivistico salodiano e socio ASAR, Giuseppe Piotti, ha dichiarato tra l'altro, nel presentare il proprio programma, che urge aprire il sodalizio a nuovi soci; 2 - che bisogna vendere parte del patrimonio data l'insostenibile situazione finanziaria dell'Ente; 3 - che è necessario rivedere lo statuto, dal momento che presenta numerose carenze. A pensarci bene, nel Direttivo precedente, a questi indirizzi lei stessa con altri tre membri con lei coalizzati aveva sempre fatto opposizione. Nelle elezioni del 5 febbraio per il rinnovo cariche è successo, invece, che **il diavolo ci ha messo lo**

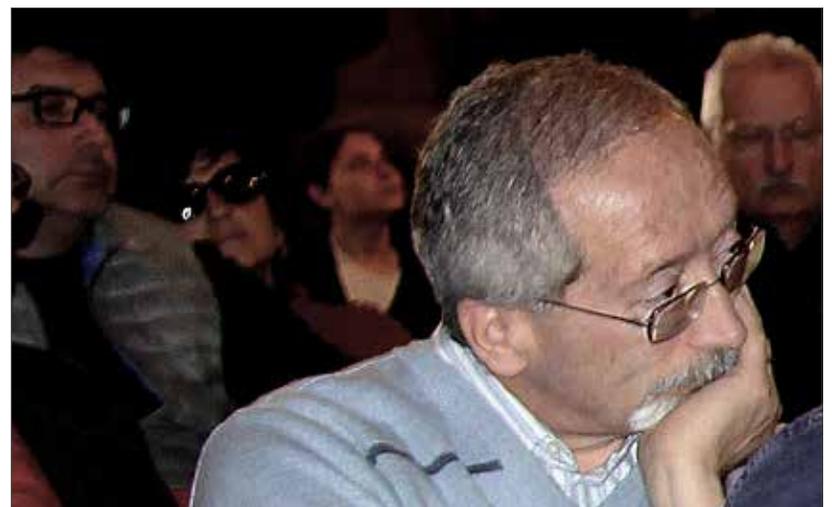
zampino. Fatto salvo che la elezione del Presidente e del vicepresidente non hanno trovato intoppi, è accaduto che, nella elezione dei cinque consiglieri, tre candidati (nella graduatoria il 4°, il 5° e il 6°) abbiano ottenuto pari numero di preferenze!

Come ci si comporta in questi casi? Lo statuto dell'Ateneo non lo dice! Non dice, per la verità, tante altre cose. Che fare allora? Ripetere le elezioni dei consiglieri, come sarebbe logico e doveroso? Ma no! La trovata estemporanea, non si sa da quanti condivisa o mal digerita, ma comunque accolta, è stata: "imbarchiamoli tutti!" Cioè, se lo statuto prevede che i consiglieri siano cinque, si è di fatto dichiarato che lo statuto non vale niente, o vale come un elastico; perciò, cinque o sei... per noi pari sono! **Ci penserà il Direttivo a sciogliere l'enigma!** Ma questa non è materia da assemblea? E pensare che il Presidente dimissionario aveva sempre sostenuto con forza che lo statuto andava riformato, viste le troppe carenze che aveva, soprattutto nel normare le procedure elettorali. E allora? **Lunga vita all'Ateneo!** Con una raccomandazione, però: si riformino velocemente le regole, per amore non di forma, ma di sostanza!

P.S. È il caso di segnalare un fatto increscioso, rilevato nell'ultima assemblea a spoglio schede concluso. La candidata Presidente ci teneva molto a far entrare nel rinnovato direttivo l'esimio **prof. Francesco Perfetti, ordinario emerito di Storia contemporanea alla LUISS di Roma, allievo di Renzo De Felice**, già Presidente del



Vittoriale, oggi firma autorevole de "IL SOLE-24 ore" e consulente del programma RAI "La Storia siamo noi", residente a Desenzano. Sarebbe stato un bel segnale per l'Ateneo. Invece, cos'è successo? L'esimio professore è arrivato ben lungi dal ricevere il consenso necessario per poter entrare in Consiglio. Il gruppo ASAR, che pure sosteneva la candidata Presidente, non l'ha assecondata, ed ha preferito votare per una propria tesserata, **Claudia Dalboni**. Come dire che non contano nulla i galloni conquistati in un'intera vita accademica. Peccato! Grazie, comunque, prof. Perfetti, per aver umilmente accettato l'invito della presidente a candidarsi. È con altrettanto rammarico che rileviamo come, col passare dei giorni, un altro candidato eccellente ha abbandonato il Direttivo, prima ancora di varare il nuovo corso: si tratta del **prof. Alfredo Marzocchi, preside della facoltà di Matematica e Fisica della Cattolica di Brescia**, giunto in extremis a dover condividere la scomoda posizione del pari numero di preferenze con altre due elette. Gesto nobile il suo, che toglie le castagne dal fuoco a chi deve prendere una decisione non contemplata dallo statuto. Ciò non toglie che il suo sia un gesto che ci lascia con l'amaro in bocca.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

Angiolina Cracco: sirmionese doc, esempio di operosità

Vera un tempo in cui Sirmione viveva dell'**intelligenza imprenditoriale di molte donne**. Una specie di buon matriarcato che ha fatto bene allo splendido borgo. Chi non ricorda, almeno fra i giovani di una certa età, le signore **Giannina, Nelly, Pace, Dirce, Gengia e Adele**? Impossibile enumerarle tutte. Qui iniziamo a ricordarne una che sicuramente ha lasciato il segno: **Angiolina Cracco**, nipote del Cavalier Angelo Gennari, inventore del termalismo sirmionese, oltre che proprietario di tre Hotel - Terme, Sirmione e Boiola - nasce a Sirmione il 6 settembre 1905. Dal padre **Antonio Cracco** eredita un locale, oggi storico, il **Caffè Grande Italia** (1894).

Si sposa con **Mario Pagiario** da cui ha tre figli: **Sergio, Mario e Maddalena**. Nel 1939 resta vedova e nel 1943 conosce il signor **Angelo Nocera**, autista di un colonnello tedesco durante la guerra d'Africa. Dal matrimonio nasce il figlio **Michele**. Nel 1948 viene inaugurata la prima gelateria artigianale di Sirmione, **la mitica Scaligeri**, per onorare la celebre dinastia che, con il castello, ha lasciato un'ìcona unica e inconfondibile. Nel 1960 viene inaugurata la prima pizzeria di Sirmione: **la Bicocca**. Nel tempo i figli **Mario con Lidia e Maddalena con Angelo** collaborano all'espansione di attività imprenditoriali di proprietà. Oggi le aziende, che fanno capo alla Società Scaligeri, sono ben cinque. Due gelaterie (Sirmione e Colombare), una piadineria (Colombare), una pizzeria (Scaligeri's Sirmione) e un rinomato coiffeur nel centro di Sirmione. A ciò si aggiunge un ristorante stellato ben condotto dal nipote **Gionata con Elena** (La Rucola). L'altro nipote, **Giuseppe Bignotti con Lella** e ora anche con i figli **Angelo, Benjamin e Carlo Maria** proseguono un'attività giunta alla quinta generazione. Nel 1979 la capostipite passa a miglior vita, non prima di aver



ricevuto il titolo di Cavaliere.

Nel corso degli anni i locali della famiglia hanno ospitato personalità che li erano di casa. Una per tutti **Maria Callas**. Numerosissimi i sirmionesi che hanno collaborato nelle aziende di famiglia; per indiscussa

fedeltà basta citarne due: **Luca Pavan e Anna Maria Raimondi**.

(Nella foto, Angiolina Cracco alla festa con amici sirmionesi doc: i coniugi Broglia, Paolo Sacchella e Tullio Binati).



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Vittoriale: i tappeti di d'Annunzio

Belli da vedere e morbidi al tatto. Una passione del poeta per il lusso



Tra le citazioni dannunziane che riguardano i tappeti, quella più celebre si trova in **Forse che si forse che no** (1910), dove in poche battute si esaltano valori visivi e tattili provenienti dall'oriente:

“ – Stendi là, in mezzo alla terrazza, il tappeto più largo.

Questo?
No, quello di Bokhara.

Egli trascinò e stese sulle mattonelle di maiolica il bel tappeto amarantino, variato d'azzurro cupo e di bianco avorio, morbido e intenso come l'antico velluto di Lucca”.

D'Annunzio aveva un'autentica passione per i **tappeti orientali**: al Vittoriale se ne contano ancora oggi più di un centinaio. Per la maggior parte sono **Bokhara**, capaci di esaltare aspetto cromatico-visivo e, insieme, tattile in modo impareggiabile. Ma un altro senso ne trae piacere: l'udito. D'Annunzio amava farsi catturare dal

fruscio della lana e della seta. Come si sa, il vello del tappeto, soprattutto se è folto e spesso, attutisce i rumori. Il vate andava alla ricerca di una compiutezza sensoriale: niente, meglio di un tappeto, gli dava l'idea di una ridondante ricchezza decorativa. Le stanze della Prioria lo dimostrano.

Più di quindici anni fa (alla fine del secolo scorso) il Vittoriale volle rendersi conto del proprio patrimonio mobiliare, costituito appunto di mobili, soprammobili, quadri, sculture, libri, tappeti, con l'intento di farne una ricognizione aggiornata e conoscerne lo stato di conservazione. Il problema, come si può immaginare, era (e ancora rimane) di enormi dimensioni. Per i tappeti, il coordinatore di questa **generale inventariazione**, prof. **Valerio Terraroli**, cercò la consulenza peritale di **Guido e Cesare Franchi, titolari della bresciana Zarathustra s.n.c.**, che fece un ottimo lavoro. Ho avuto modo di incontrare recentemente Cesare Franchi col quale ho scambiato qualche

battuta sull'onda dei ricordi intorno a quella sua frequentazione del Vittoriale. Cesare ha una invidiabile memoria visiva ma, per essere più preciso, mi ha voluto mostrare la copia dell'inventario che aveva allora realizzato: di ciascun tappeto, dei **160 individuati** (parte nella villa, parte nei solai, parte nel Casseretto), aveva indicato **qualità, provenienza, misura, disegno, colori, epoca, valore stimato, riparazioni necessarie**. Tutto venne perlostrato: dalla stanza del mascherai alla stanza della musica, dalla sala del mapamondo alla Zambracca, dal Bagno alla stanza del Lebbroso, dalla stanza del Monco all'Officina, dalla stanza da Pranzo alla camera della Baccara ai Solai, al Casseretto.

I tappeti del Vittoriale, spiega Cesare Franchi, si possono datare **dalla prima metà dell'Ottocento ai primi anni del Novecento**. Probabilmente i tappeti più antichi (oggi accatastati nei solai) appartenevano alla famiglia Thode, la cui casa fu poi acquisita da D'Annunzio. In seguito il poeta ne comprò di nuovi, secondo i suoi gusti, spesso senza badare al prezzo. Si trattava, per la maggior parte, di turcomanni, di vari formati e di tribù diverse: vi dominano la finezza del disegno e i colori rossi, in perfetta sintonia con le atmosfere della casa. Spesso i tappeti sono sovrapposti l'uno sull'altro. Alcuni documenti reperiti negli archivi del Vittoriale ci permettono di fare un'analisi delle acquisizioni



e del mercato degli anni Venti. Per acquistare tappeti di provenienza anatolica D'Annunzio si rivolgeva ai mercanti di Milano, Venezia e Parigi. Quanto ai prezzi, Cesare Franchi non ha dubbi: “Erano alquanto alti! Ciò era forse dovuto al mercato, privo all'epoca di veri concorrenti; o forse quei commercianti approfittavano delle debolezze e dei capricci del Vate”.

Ho scoperto, nei ricordi di **Cesare Franchi**, un mondo a me sconosciuto ma estremamente ricco di curiosità. Per esempio, a me interessa sapere se tra i giardini del Vittoriale dei giardini stilizzati nei disegni dei tappeti ci sia un qualche nesso. Il poeta avrà immaginato una relazione tra le due cose? Non c'è modo, né tempo, ora, per dirlo. Ci proverò in un prossimo articolo.

Pino Mongiello

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Cos'è la Cataratta

La cataratta è un processo di **progressiva perdita di trasparenza del cristallino** che comporta una diminuzione della vista. Il cristallino è una lente biologica posta dietro la pupilla, ha la capacità di cambiare la propria forma e di conseguenza il proprio potere in risposta alle diverse esigenze visive.

La cataratta può interessare uno o entrambi gli occhi.

Spesso si sviluppa lentamente e si verifica soprattutto con l'aumentare dell'età. I sintomi possono includere visione offuscata, aloni intorno alle luci, problemi nella percezione dei colori, difficoltà a vedere di notte.

Ciò può portare difficoltà nella vita di tutti i giorni, nella guida di autoveicoli, nella lettura o nel riconoscere i volti.

Una vista scarsa può anche tradursi in difficoltà nella deambulazione ed interferire negativamente sullo stato d'animo delle persone.

Se il soggetto con cataratta utilizza occhiali, spesso riferisce la sensazione che le lenti dell'occhiale in uso siano sempre sporche.

La cataratta è causata più comunemente dall'invecchiamento, ma **può verificarsi anche a causa di un trauma**, fenomeni infiammatori, esposizione eccessiva a radiazione infrarossa o ultravioletta, ma può essere anche congenita. **I fattori di rischio includono il diabete, il fumo di tabacco, l'esposizione prolungata a luce solare e l'alcolismo.**

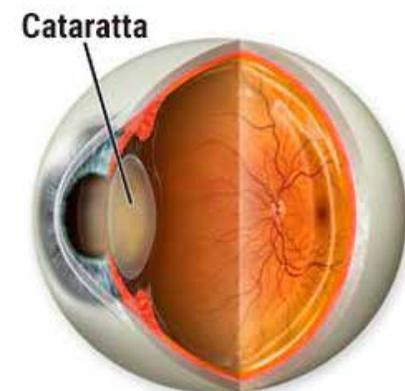
L'effetto delle opacità del cristallino è di ridurre la trasmissione della luce alla retina, nella parte posteriore dell'occhio con le conseguenti carenze visive.

Nelle fasi iniziali spesso la cataratta produce miopia ed astigmatismo per cui è possibile ottenere un miglioramento visivo attraverso l'utilizzo dell'adeguato occhiale. Se questo non aiuta, un intervento chirurgico per rimuovere il cristallino opaco e sostituirlo con una

lente artificiale è l'unico trattamento efficace.

Circa 20 milioni di persone sono ciechi a causa di cataratta. Negli Stati Uniti è la causa di circa il 5% dei casi di cecità, mentre in alcune parti dell'Africa e del Sud America questo dato arriva al 60%.

La cecità da cataratta si verifica, nei paesi in via di sviluppo, in circa 10-40 bambini su 100.000. Le cataratte diventano più comuni con l'età. **Circa la metà delle persone di 80 anni di età, nei paesi occidentali, hanno avuto cataratta.**



Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
bruno@garuffo.it





CITTÀ DI
DESENZANO DEL GARDA
STAGIONE 2015-16
CONCERTISTICA

19 SABATO
MARZO

CHIESA DI S. BIAGIO A RIVOLTELLA

2016

ORE 21

CONCERTO
DI PASQUA

ORCHESTRA NED ENSEMBLE

MAURIZIO SCIARRETTA VIOLINO

JITKA HOSPROVA VIOLA

ANDREA MANNUCCI
DIRETTORE



IN COLLABORAZIONE CON
NED ENSEMBLE
WWW.NEDENSEMBLE.COM

PRESIDENTE
FRANCO MASSERONI
DIRETTORE ARTISTICO
ANDREA MANNUCCI

ENTRATA
LIBERA



CON IL PATROCINIO DI



MUSICHE DI
W.A. MOZART

Grande gioia a **Lazise** per il **Carnevale**, secondo la **tradizione veronese**

Le urne hanno decretato la totale riconferma dei "trionfi" che dovranno guidare la **Libera Contrà del Marciapiè** per l'anno 2016. Rimangono quindi in carica: **Carletto Oliso quale Capo Vàlar**, **Stefano Campagnari detto Sghiba** con la carica di Quel da Re e **Simone Bertoldi** in qualità de El Cagnol.

Due giornate ricche di emozioni e di grande afflusso in Via Arco e lungolago Marconi, dove sono state posizionate le urne e dove sono stati collocati gli stand gastronomici. Il cattivo tempo del pomeriggio di martedì ha limitato di molto l'affluenza sia al seggio che ai chioschi gastronomici, ma nonostante questo sono stati consumati oltre mille panini con la bondola e 1500 chili di gnocchi e circa 1000 di frittelle. Ovviamente fiumi di birra e di vino.

La giornata clou è stata proprio **mercoledì delle ceneri** con il consumo di due quintali di pesce fritto ed altrettanti di minestrone di magro con un afflusso continuo di gente. La presenza del **Papà del Gnoco** con i **Macaroni** e del **Re del Goto** hanno dato la stura a una fortissima presenza di gruppi del **Carnevale veronese**, oltre una quarantina con **più di 200 figuranti**. Hanno assistito con il sindaco **Luca Sebastiano** alla elezione del capo Vàlar e della sua corte dopo aver compiuto una sfilata per il centro storico con il battimani della gente.

"Sono veramente soddisfatto di questa bella manifestazione del carnevale - ha sottolineato il sindaco Sebastiano - soprattutto della forte presenza dei gruppi del Carnevale veronese. Stanno a significare che anche il Carnevale della Libera Contrà del Marciapiè è diventato una realtà importante nel



panorama carnevalesco veronese".

Nella mattinata il Papà del Gnoco e la sua corte con il Re del Goto hanno fatto visita agli anziani ospiti della casa di riposo. Visita graditissima e commovente per molti di loro.

"E' stata una giornata diversa per tutti loro - ha sottolineato un'operatrice della casa di riposo - perché la

simpatia del Papà del Gnoco è unica e per loro è stato un momento di grande gioia".

Tutte le **offerte raccolte** nel corso delle due giornate del Carnevale laziese sono destinate a **una associazione locale che opera nel sociale**.

Sergio Bazerla

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Amaro del Farmacista

il buon LIQUORE d'erbe digestive che fa bene all'amicizia

da una ricetta della
Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)
www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su



IL PARCO: ECCO LA TUA CASA: IN SOLI ~~200~~ GIORNI!

“Una sfida” l’aveva definita Giovanni Lorenzi imprenditore nel settore edile, quella relativa alla proposta di consegnare la propria **abitazione, nuova di zecca, in soli 150 giorni.**

Un risultato ottenuto grazie alla professionalità di tutte le imprese e di tutti gli artigiani coinvolti nella realizzazione delle strutture. Una sinergia che ha fatto sì che la lottizzazione delle **“Residenze del Parco”**, oggi sia una realtà. Ecco quindi che, in contrasto con la crisi economica che stringe l’Italia da nord a sud, da Lonato del Garda è partita una proposta innovativa e avveniristica rivolta al settore dell’edilizia residenziale e definita, non a caso, **“I nuovi luoghi dell’abitare”**. L’iniziativa, come detto è di un imprenditore da anni inserito con successo nel settore dell’immobiliare, **Giovanni Lorenzi**, affiancato da un altro esperto, lo **Studio di architettura Studio Sigurtà**, ambedue con sede a Lonato del Garda.

“Una sfida – ci dice Giovanni Lorenzi – che ci sentiamo di sottoscrivere, soprattutto di rispettare nei termini prescritti, perché **siamo riusciti a creare un gruppo operativo capace di operare nei tempi prestabiliti** con professionalità e utilizzo di materiali all’avanguardia. Tutte le nostre realizzazioni infatti sono inserite nell’oramai famosa **“Classe A”**, a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con **fonti rinnovabili** per ridurre l’inquinamento e la spesa nelle bollette dell’acquirente”.

“Classe A, intesa con uno standard di qualità

energetica – è stato affermato recentemente da Edoardo Zanchini responsabile Energia di Legambiente – che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, rispetto a quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le prime garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti, grazie al buon **isolamento delle pareti** e, a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il **riscaldamento invernale** e fare a meno dei condizionatori d’estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il rinfrescamento. In definitiva, **permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 euro l’anno**, per ogni famiglia”.

Una realtà questa che a Lonato è già in avanzata fase di realizzazione, i lotti sono stati tutti regolamentati e le prime abitazioni già una realtà. All’acquirente viene riservata e offerta la possibilità dell’acquisto su carta con tutti i vantaggi che ne conseguono: costruire il proprio futuro appartamento conferendo tutte quelle caratteristiche e quelle necessità che rispecchino le proprie esigenze.

Attraverso un sapiente studio di progettazione è stato possibile inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà che consentono di vivere all’aria aperta, pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre di Lonato del Garda, immersi nella quiete che circonda tutta l’area delle Residenze del Parco.

Attraverso il Qr code, inserito in questa pagina, sarà possibile vedere l’intero cantiere, le opere in corso e quelle realizzate e già consegnate.



IL MISTERO DI LONATO

LA PIU' ANTICA ANAGRAFE LONATESE

Non si tratta di un mistero. Tuttavia pochi sanno che un sia pure parziale elenco delle famiglie lonatesi è rintracciabile in un documento del 1388.

L'argomento è stato brevemente trattato il 16 maggio 2002, in occasione di una conversazione tenutasi presso la sala consiliare, ma merita di essere nuovamente ripreso in questa occasione.

Si tratta di questo.

L'unica copia manoscritta degli STATUTA CIVILIA ET CRIMINALIA Spectabilis Communitatis LONATI, codice con segnatura n. 109 della Biblioteca Da Como di Lonato, contiene da foglio 116 r. a 120 v., dopo il testo degli Statuti, in scrittura gotica notarile, una descrizione, in data 12 maggio 1388, di tutti gli utenti che ebbero l'acqua della seriola Lonada.

Se si considera che il primo registro dei battezzati conservato in Parrocchia inizia solo dal 1539, è chiaro che si tratta di una ridotta anagrafe di quasi due secoli prima.

La descrizione dei sette Cominelli, con i quali inizia la carta del 1388, corrispondenti alle sette giornate settimanali di "acqua" d'irrigazione, comincia dal confine con il comune di Castiglione delle Stiviere 1.

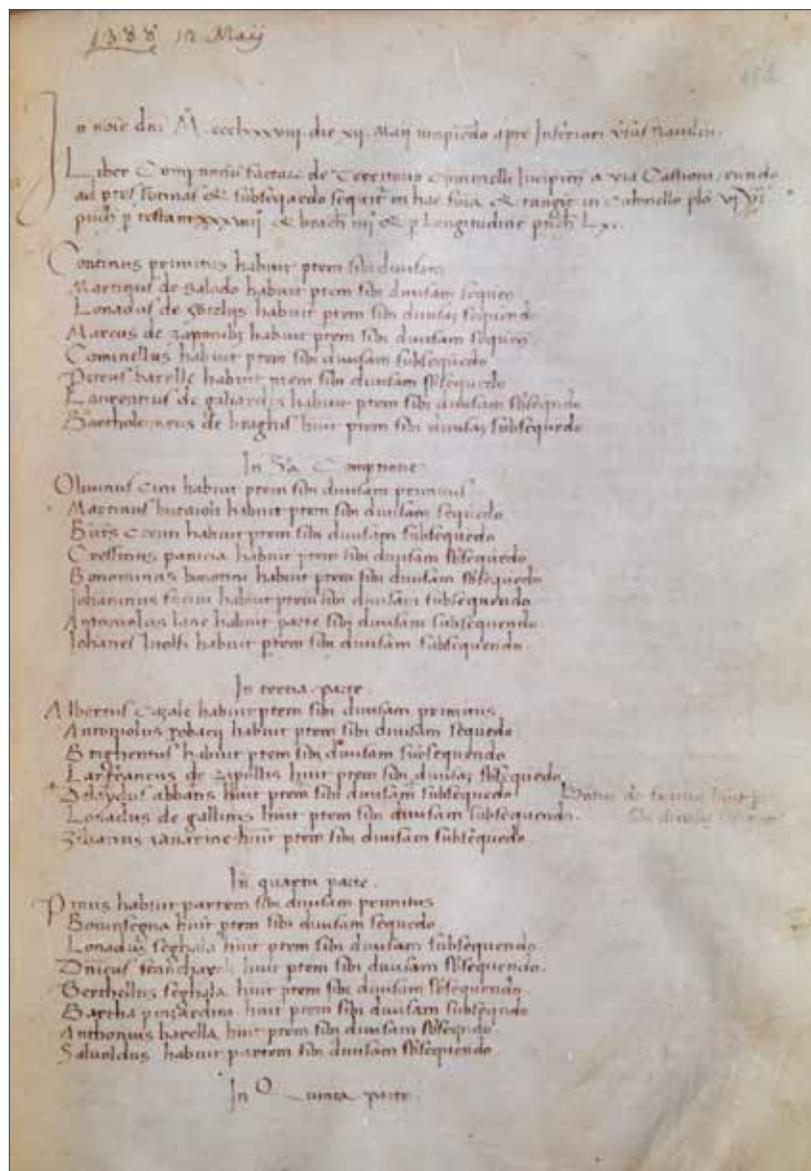
Dopo questa ripartizione, che già comprendeva i nomi di molti utenti, il documento, per ben sette pagine,

contiene un lungo elenco di altri utenti, forse redatto a futura memoria.

La lettura e l'analisi di questo lungo elenco ci porta alle seguenti considerazioni:

1. Le circa 300 famiglie elencate costituiscono una, sia pure parziale, anagrafe della popolazione lonatese della seconda metà del XIV secolo;
2. Già allora erano compresi i nomi di famiglie ancora oggi esistenti come: "Abate, Battaglia, Cavagnini, Colombo, Gallina, Papa, Robazzi, Roberti, Sarasini, Segala, ecc.;
3. Atri cognomi sono di famiglie ormai estinte quali: Panizza, Lana, Barella, Tacchni, Musatti, ecc.;
4. Molti cognomi conservano chiaramente l'origine longobarda: "Galiardis, Graghis, Bragoldus, Branchelij, ecc.;
5. Gran parte degli elencati conserva la denominazione del paese di origine, da quelli più vicini come: "Desenzano, Padenghe, Bedizzole, Calcinato, Carpenedolo, Moniga, Polpenazze, Sirmione, Salò, ecc. a quelli più lontani: "Bergamo, Borno, Cemmo, Monzambano, Valeggio, Goito, Ghedi, Visano, ecc.

1) L'abitato di Esenta non esisteva ancora perché esso si formò dopo la stipulazione definitiva dei confini fra i Gonzaga e Venezia, avvenuta il 16 ottobre 1462. In quell'occasione fra Castiglione delle Stiviere e Lonato fu prevista una terra "cuscinetto" di 200 pertiche, dove nessuna delle due parti si impegnava a non costruirvi mai alcuna fortificazione



difensiva. La terra fu dichiarata esclusivamente destinata a usi agricoli ed: "exempta et immunitas ab omni angaria tam reali quam personali et mixta" cioè esente da ogni tassa o imposta. In questo

piccolo paradiso fiscale si formò rapidamente un borgo felice. I suoi abitanti difesero poi nei secoli fermamente queste prerogative fiscali fino al 1797, alla caduta della Repubblica di Venezia.



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi

Miro[®]
DENTAL MEDICAL CENTER

www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Soffici lembi di nuvole a primavera

La Luigia inforca la bicicletta, il piede svelto fa scattare all'insù il pedale e via che si parte. Il cesto di vimini è colmo di fresco bucato ancora bagnato. Con pedalata fluida s'avvia lungo l'assolato vicolo chiacchiericiando. Allegra e spensierata aumenta il passo, supero di volata la nonna che intanto ride sguaiatamente mentre cerca di raggiungermi. Il suo sguardo si fa più attento mentre esamina i vasi di fiori sulle finestre altrui, deve assicurarsi che i suoi siano sempre i più appariscenti e floridi del vicinato.

Nel frattempo io son giunta al nostro traguardo. "Ritaaaaa! Sèt in cà?"; sbraita decisa. Il portone logoro e scheggiato, l'ultimo della nostra lunga via, si scosta scricchiolando. Quaggiù scorre un calmo ruscelletto e subito oltre accarezzati dal venticello primaverile ondeggiando teneri i fili d'erba dei prati. Alle volte col nonno superiamo il traballante e improvvisato ponticello di assi per trastullarci tra l'erbetta scintillante di rugiada. Che meraviglia la nostra campagna! Sbirciamo raganelle gracidanti, smeraldini ramarri che veloci sgusciano a nascondersi, placide lumache con la loro scia d'argento, esili farfalle bianche e leggiadre libellule dai colori sgargianti...

La nonna saluta l'anziana amica che gentile e gioviale come sempre ci fa strada nel cortile. Cammina lenta davanti a noi la signora Rita. Ne approfitto per osservarla: indossa una semplice vestaglia blu lunga sino al ginocchio, si ripara le spalle curve con un golfino scuro smanicato, s'intravede una blusa bianca un poco stropicciata, ai piedi porta rigidi zoccoli di legno e spessi calzettoni neri che le scivolano giù per le gambe gonfie e affaticate. La corporatura robusta delle casalinghe d'una volta, il viso rugoso illuminato da vispi occhi scuri. I capelli han un taglio corto e pratico, ancor folti e neri nonostante l'età avanzata. La donna parla con voce un poco tremante: "Eh Luigia, vengo fuori poco, la salute è quella che è oramai!"

La grande casa ha mura scrostate e infissi mal messi. Ecco che accorrono le gatte coi micini e subito si insinuano tra le gambe della vecchia miagolando a squarciagola per reclamare il cibo. "Arrivo, arrivo. Venite *minin bèi*" li richiama la donna incamminandosi verso le ciotole vuote. "Avete ragione



allora a brontolare. Oooh ora ci siamo, mangiate e crescete bene. Quanta compagnia mi fate, povera me" esclama sorridendo malinconicamente mentre allunga la mano grinzosa a sfiorarne il morbido pelo. Cauta anch'io mi faccio avanti or mi muovo lenta per coccolare i gattini, ben attenta a non spaventarli. La nonna osserva la scena e pensa alla vecchina coi figli lontani e il marito che l'ha lasciata vedova prematuramente. Ansiosa sbuffa sottovoce e tossicchia con la pesante mastella dei panni tra le braccia. Rita si ricompone e con fare energico aiuta spiccia la cara Luigia. Svelte scuotono il bucato, profumo di fresco sapone di Marsiglia si sprigiona tutt'intorno, candide veleggiano le lenzuola al vento come soffici lembi

di nuvole. Il cielo cristallino accoglie il volo festoso degli uccellini e il loro canto rallegra ogni cuore. Sugli alberi le foglioline novelle. Nel vasto orto sbucano dal terreno i primi ciuffi degli ortaggi di stagione.

La nonna ammira la perseveranza e l'energia con cui la donna ancora riesce a coltivare a regola d'arte il proprio prezioso terreno. Stupita osservo l'amore con cui Rita riassume diligentemente questa o quella piantina in disordine mentre delicata s'aggira tra le fila ordinate controllando attenta ogni verdura con fare premuroso. "Complimenti vivissimi per tutto questo tuo immenso e faticoso lavoro!", si congratula Luigia. "Mah, cosa vuoi

che faccia altrimenti tutto il giorno qui da sola!", replica lei con fare sbrigativo. La nonna ed io con il tepore primaverile amiamo venire a stendere il bucato in compagnia della signora Rita. Questo angolo di verde è un piccolo paradiso alle porte del paese, un luogo che dona immensa serenità. Ai piedi dell'orto scende verso i campi un soffice praticello d'erbe spontanee che quieto s'affaccia sul vivace fossato. Da quassù cogliamo l'allegro garrito delle rondinelle che liete tornano dal loro lungo viaggio annunciando il ritorno della gioiosa Primavera.

Nell'immagine: un quadro dell'artista Cesare Marchesini (Primavera in Toscana).

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

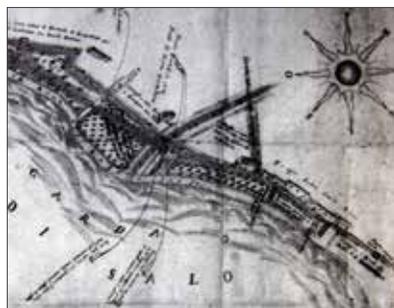
PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

IL CASO DELLA MAPPA DELLE RIVE del 1772

SALÒ: UNA LACUNA NELL'ARCHIVIO D'ANTICO REGIME DEL COMUNE



Davvero meritorio, bisogna riconoscerlo, il lavoro di riordino e inventariazione degli Archivi salodiani (*Archivio della Comunità di Riviera e, prima, Archivio d'antico regime del Comune di Salò*) realizzato dal Gruppo Archivistico salodiano che fa capo a Giuseppe Piotti. I due ambiti di ricerca sono stati compendati in due volumi separati nel 2014 a cura del **Comune di Salò**, di **Regione Lombardia** e **ASAR**. Una precedente edizione, riguardante il solo Comune di Salò, era stata pubblicata nel 1997 con il coordinamento del dr. **Giuseppe Scarazzini**. Il dr. Scarazzini, per gli amici Pino, originario di Varese e già Soprintendente archivistico per la Lombardia, fu l'ideatore, il curatore e, *post mortem*, anche il benefattore del progetto "Archivi" da lui avviato a Salò, grazie alle importanti risorse finanziarie che egli volle destinare a quello scopo.

La città benacense dovrebbe

ricordarsi di lui quando programmerà nuove intestazioni di vie nel proprio territorio. **Pino Scarazzini fu davvero salodiano**: amò questa terra e questa comunità come pochi salodiani, cosiddetti "doc", dicono di aver fatto per la loro città. Nel suo certosino lavoro di ricerca tra le carte d'archivio, coadiuvato dagli "allievi" che progressivamente crescevano di numero e si mettevano al suo seguito per apprendere e produrre, egli annotava ogni cosa gli passasse tra le mani con pazienza e puntiglio e, quand'era il caso, riferiva con garbo a chi di dovere le proprie perplessità ed anche le proprie contrarietà.

Un giorno del 1997, allora ero assessore alla cultura, mi parlò di una mappa settecentesca delle *Rive di Salò* che risultava inventariata nell'archivio salodiano dal Livi all'inizio del Novecento, ma della quale non c'era più traccia. Pino mi manifestò un suo dubbio,

quasi una certezza, e cioè che quella mappa dovesse essere quella che nel 1995 avevo pubblicato sul volumetto "**Le Rive - una strada sul lago**": era un grande foglio incorniciato che avevo fotografato in casa Pirlo, in via Butturini, ed era appesa nell'atrio del palazzo, sopra l'antica farmacia. Era talmente in vista che io penso (come anche allora pensai) che lo stesso farmacista/sindaco la ritenesse far parte dell'antica dote di famiglia. Scarazzini voleva che io mi attivassi perché venisse restituita al legittimo proprietario, cioè al Comune. Gli risposi che io non ero impegnato in prima persona, come lui, nelle ricerche; che avrei solo potuto fare ipotesi, e solo per sentito dire, senza aver acquisito alcuna certezza. Gli dissi, dunque, che solo lui avrebbe dovuto fare una denuncia formale del caso. Non so, poi, che cosa abbia deciso di fare. So solo che, nel 1997, egli pubblicò l'**Inventario dell'Archivio d'antico regime del Comune di Salò**, nel quale figura una prefazione molto dettagliata (da lui firmata) che tratta delle dinamiche che avevano favorito il nascere di uno specifico gruppo archivistico, e parla dello stato dell'archivio stesso prima e dopo l'inventariazione. In un punto egli tiene a specificare: "...Si iniziò col ripristino materiale dell'ordinamento del Livi, constatando che nulla era andato disperso (salvo una **Mappa del Golfo, dai confini con S. Felice alla via di S. Bernardino**,

1772", di cui si conosce l'attuale collocazione ed è in corso il recupero)...". Ora, non ho notizia che l'auspicato "recupero" della mappa al Comune sia mai avvenuto. Ricordo che, quando, qualche anno fa, Vittorio Pirlo consegnò all'Ateneo salodiano, in comodato quinquennale, i manoscritti dannunziani provenienti dal fondo Duse, suggerii alla dottoressa **Elena Ledda**, che ne stava curando l'inventario per l'atto notarile, di informare il dr. Pirlo sulla questione della mappa. La cosa però non ebbe esito. Sul finire del 2014, in occasione delle celebrazioni dei 450 anni dell'Ateneo, in vista del convegno sugli archivi salodiani inventariati, ricordo anche di aver sollecitato, durante una riunione di Direttivo, il prof. **Giuseppe Piotti**, coordinatore del gruppo archivi, di attivarsi per trovare conferma se quella mappa, sempre vanamente attesa, fosse quella che il dr. Scarazzini aveva ritenuto di identificare. Ma anche in quella occasione non accadde nulla. Ora, forse, le cose sono cambiate. Alla Presidenza dell'Ateneo c'è la dottoressa Ledda. Al suo fianco c'è il prof. Piotti, capo dell'associazione archivistica salodiana e autorevole membro dell'ASAR. Vicino a loro, e grazie ai loro buoni uffici, è entrata a far parte dell'Ateneo la signora Tiziana Bonometti, nuora del dr. Vittorio Pirlo. Insomma si è stretto un circolo "virtuoso" che dovrebbe chiarire definitivamente il problema.

Credo che si debba approfittare di questa congiuntura per mettere a posto le cose... Certo che, se è vero che nel 1997 Pino Scarazzini pensava di aver quasi portato alla sede originaria la mappa delle Rive, vent'anni dopo... discutere ancora se ciò stia per avvenire o no... è davvero triste.

Pino Mongiello

TORNA IL CARNEVALE DI PESCHIERA CON UNA NUOVA MASCHERA STORICA

A Peschiera del Garda, dopo 25 anni è ritornata la festa di Carnevale con la sfilata dei carri. Il 2016 segna inoltre un'altra importante ricorrenza: nel 1716, esattamente 3 secoli fa, la Repubblica di Venezia nominò il "Castellano della Fortezza di Peschiera", tal **ALVISE ZORZI BAFFO** conosciuto come **Giorgio Baffo**.

Nato nell'agosto del 1694, Giorgio Baffo appartenne alla rilevante Casata veneziana dei Baffo, ascritta al patriato della Serenissima. Già magistrato della repubblica lagunare, divenne famoso per essere poeta licenzioso, con versi in dialetto veneziano principalmente dedicati all'erotismo della vita godereccia.

Il famoso Giacomo Casanova, amico e discepolo del Baffo, lo dipinse come: "*Genio sublime, poeta nel più lubrico dei generi, ma grande e unico*". Lo scrittore Guillaume Apollinaire che tradusse in francese buona parte delle sue poesie lo definì: "*Il più grande poeta priapeo mai esistito ma, nel contempo, uno dei massimi poeti lirici*".

In Compagnia degli amici del Patriato Veneziano, Giorgio Baffo si diletta a scrivere e diffondere centinaia di poesie unicamente aderenti ai cosiddetti "dettati epicurei" (del filosofo greco Epicuro) dove il "bene" si identifica sempre con il "piacere". Detto in soldoni, versi e rime simpaticamente scurrili che inneggiano al piacere fisico in tutte le sue molteplici sfaccettature.

Gli inquisitori di Stato veneziani con il loro zelo moralistico, perseguirono i suoi scritti licenziosi. Il trasferimento a Peschiera (definita all'epoca "*umida et inospitale*"), fu un sistema elegante per toglierselo dal cuore centrale della Serenissima. Tutta questa avversità lo rese famoso.



Un gruppo di amici di Peschiera del Garda, capitanati da tal Massimo Zuccotti, hanno deciso di ricordare Giorgio Baffo con una goliardica iniziativa di solidarietà: costituire un nuovo gruppo carnevalesco dedicato al settecentesco poeta veneziano, con tanto di rigorosi costumi dell'epoca.

Si chiamerà "La Corte di **ALVISE ZORZI BAFFO**

al secolo **Giorgio Baffo**, Castellano di Peschiera". Al suo fianco la moglie **CECILIA SAGREDO DI GIRARDO**, l'avvenente clavicembalista più giovane di 17 anni, additata per un suo incontro tentatore con il musicista Wolfgang Amadeus Mozart a Venezia. La famiglia Sagredo annoverò amanti focose, da cui la commedia "La Sposa virtuosa" espressamente dedicata da Carlo Goldoni.

Per il carnevale 2017, il cerchio di corte sarà completato da altri eleganti notabili fra cui un alfiere con il gonfalone recante l'araldica del Doge (all'epoca in carica) Giovanni Corner: un'insegna scudettata con i colori giallo-blu, ottima quale legame con Verona. In calce la citazione firmata da Guillaume Apollinaire e scolpita nel marmo di Palazzo Bellavite a Venezia: "Giorgio Baffo Poeta dell'amore che ha cantato con la massima libertà e con grandiosità di linguaggio".

L'iniziativa avrà anche un fine di solidarietà: verrà appositamente coniato una moneta celebrativa, il Ducato d'Argento del Castellano di Peschiera, ricavandola dal conio originale veneziano del Doge Giovanni Corner. La moneta sarà diffusa a puro titolo di beneficenza.

"In questo triste periodo storico ove la violenza e la cronaca nera regnano sovrani" - evidenzia Massimo Zuccotti, responsabile del Comitato organizzatore- "*abbiamo ritenuto opportuno regalare qualche momento di sana e divertente goliardia. La figura del Castellano di Peschiera Giorgio Baffo che, per un colpo di fortuna festeggia oggi il 300° anniversario, è una ghiotta opportunità per approfittare della grassa e sfacciata allegria del licenzioso poeta veneziano. Detto in sintesi ... Noi spereremo con le armi del sorriso!*"

La Via Crucis di San Polo



Nel luogo mariano dedicato a **Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia**, sulle colline di **San Polo a Lonato del Garda**, da tempo **Luigi Mangiarini** e la sua Fondazione hanno realizzato una meravigliosa e suggestiva **Via Crucis** con stazioni scolpite su lastre di marmo bianco. Via Crucis benedetta dal vescovo ausiliare della Diocesi di San Zeno (di Verona) mons. **Andrea Veggio** e che in questo periodo quaresimale vedono la recita periodica del **Santo Rosario**.

Una nostra poetessa, **Mary Chiarini Savoldi**, da tempo presente su questa pagine con le sue poesie dialettali, ci ha inviato un fantastico testo della Via Crucis, naturalmente in dialetto bresciano, che molto volentieri vi proponiamo di seguito.

Mary Chiarini Savoldi

VIA CRUCIS

Prima stasiù

*Pilato 'l sé laàt le mà.
S'entorbìa l'aqua 'n del cadì,
scalmanàcc che usa
parole che taja come cortèi,
en crus
en crus
mitil en crus.*

Secónda stasiù

*Gesù,
vistit de 'na curùna de spi
co' la crus sò le spale
el va söl Calvare.*

Tèrsa stasiù

*La Via l'è longa
l'è piena de balotàm,
la crus
l'è sèmpèr pò grea
la schissa 'l Signur
che 'l s'enzönöcia
'n tèra.*

Quàrta stasiù

*Co' la facia straólta
Gesù encrusa sò Mader,
nomösta j-öcc
i uza töt 'l dulur
che i g'ha 'n del cör.*

Quinta stasiù

*L'Òm del mond
aidàt dal Cireneo,
giù de la campagna
'n forestér,
che el carga sò le spale
la crus e töcc i sò dulur .*

Sèsta stasiù

*Veronica
la l'ha vardàt....
....col sò fassöl de li
la süga la facia
del Signur.
Chele mà
j-è carezze de amur.*

Setima stasiù

*El peso de 'stó lègn
l'è 'n spàzem , 'n torment.
Per la secónda ólta
Gesù 'l s'enzönöcia 'n tèra,
trabatit de sudur e sang.*

Otava stasiù

*Sò la rata del Calvare,
'n del vèder tat dulur
gh'è fomne che le pians,*

*Gesù el ghè dis:-
"Piansi per vó e per i vòst fiöi."*

Nòna stasiù

*Per la tèrsa ólta
'l berlà-zó 'l Signùr
'mbrombàt de sang
per töcc i nòsc pecàcc.*

Décima stasiù

*Söl mont del Calvare,
i gha tiràt a sórt
la treèrsa róssea
che 'l ghia endòs.*

Öndecesima stasiù

*Nel spàsem
e nel dulur
i l'ha 'nciodàt 'n crus.
El slonga al ciel du bras
che i prega e che perduna.*

Dùdecesima stasiù

*Gesù el mör
sò la Santa Crus.
Ve scür,
trema la tèra
se s.cepa le prede
misse de sang.*

Trédecesima stasiù

*l'la sciodàt
tiràt-zó de la crus,
i la mè nei sò bras.
Cridàa
sènsa usà
töt 'l sò traài.
'Ntat gh'è riàt Bepi d'Arimatea
co' 'n lensöl de li.
Dizim a mé 'ndó 'l purtif.
Lassimel amò che
'n po' ensèma a mé.
Vüllif mitil al scür?
L'è de per sò cönt,
èl garà pora,
èl garà fred.
Oh! Che la pórtà de préda
che la spartés
la mama dal Fiöl!
Sé s.cepa 'l mé cör.
L'è 'na nòt scüra,
piena de spàzem e de dulur.*

Quatòrdicesima stasiù

*Us smorsade
ölteme orassiù,
i mèt ne la tomba
el Signur,
entorciàt
con 'n lensöl de li.*

Vieni a scoprire uno dei parchi più belli d'Europa!



Premiato
come Secondo
Parco Più Bello
d'Europa 2015



Domenica 6 marzo 2016 riapre il Parco Giardino Sigurtà con una giornata all'insegna del rosa!

Premiato nel 2015 come Secondo Parco Più Bello d'Europa, vi accoglie dopo la consueta pausa invernale offrendovi tre giornate dedicate alle donne.

Il 6, il 7 e l'8 marzo tutte le visitatrici potranno entrare gratuitamente al Giardino, per assistere al magico risveglio della primavera.

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Pasqua e Primaéra

Al Gioedé Sant
se liga le campane;
ai tèmp endré i gnari 'n del paés
i sgüràa le cadéne 'nfrúsinade dei cami.

I curia nei pràcc,
endó gh'éra za bèla
le prime viöle
del culur de la passiù.

I curia sö le roéde,
ne le buschine de biancospì,
e chei bés de fèr i cambiàa la pèl,
da sömeà scàje d'arzènt.

Lezéra come 'na piöma
gh'è riat la primaèra
che l'embreàga le sés
per 'na fòja noèla.

MARY CHIARINI

Mater Dolorosa

I l'à sciodàt,
tiràt- zó de la crus,
i la mès nei mé bras.
Cridàe
sènsa usà
töt 'l mé traài.
'Ntät gh'è riat Bepi d' Arimatea
co' 'n lensöl de lì.
Dizim a mé endó 'l purtif.
Lassimel amó che
'n po' ensèma a mé.
Vulif mitil al scür?
L'è de per so cönt
el garà pora
el garà fred.
Oh! Che la pórtà de préda
che la spartés
la mama dal Fiöl!
Se s.cèpa 'l mé cör.

L'è 'na nòt scüra,
piena de spàzem e de dular.

MARY CHIARINI

L'ös de dènter

Quan che i me ciöca a l'ös, en chèl moment,
me 'l dèrve a secónt chi g'ho dinàns
s-ciaris el ciar de föra e, poch o tant,
s'empisa en tòch de scür che g'ho de dènt.

A dèrver l'ös de 'n àlter quan so mé
e puçe fis per sbalancàl del töt
el par dervèrt, ma l'è sprangàt che l'ös
'pó se crède de spiàga dènter bé.

Sul quan che se vöi bé se varda niènt
de göst se dèrvi l'ös ai quàter vènc.
Scapa le umbrìe de onda en de 'n cantù

le par sparide ma j-è le 'n gatù
töte enmaciàde pröpe de dré a l'ös
j-è a sègn con niènt per seràl de nöf.

VELISE BONFANTE

Soto l'ombrela

Piovea! - Sora l'ombrela
la piova la ciocava
e i oci mei de mi con quei de ela
par soto ise incontrava.

E mi pensava: adesso
se el maestro me vede,
corpo de un can, che 'l me ne fa un processo
che nissuni lo crede...

E quel'altra, scansando
le boteghe più ciare:
« Sior, sior » - la me disea - « me racomando
che no cara me mare! »

E mi, furbo, par ela
e un poco anca par mi,
pronto co i oci a manovrar l'ombrela,
par così e par così ...

Sempre svelti col passo
la ciapavimo tuta;
el çervel me disea: bùteghe el sasso,
quel' altra disea: buta ...

Fin che un colpo, dal caso,
g'ò struçà el brasso drito ...
Epur, no so sta bon de darghe un baso!...
Cissà cosa l'è dito?!

BERTO BARBARANI

Sul söl lach

'l céi l'è serè
l'è na bèla giurnada.
'l sul 'l fa ciàr
sö l'acqua e
i rifles i sa möf
cönacc da 'n
lizèr ventezèl.
La temperadura mite
la da na sensaziù
de sta be:
'n sta oasi de pace.

FRANCO BONATTI

J-agn

Vo aànti en de 'n giardi che se vèt mia
deànti j-agn j-è fiür de véder strasparènt
a slongà fis le ma, ghe rie mia
a tocà, apó se j-è o i par derènt.

E g'ho gna bizògn de oltàm endré
per véder dre a le spale sti gran fiür
che g'ha bötat giü a giü apena per me
deentà fiàp, smari, pèrder culür

e fas col tèmp pö strass e disimbri.
Cristàl sitil, gna chèi pòde tocà:
tròp delicàcc, sarés el me giardi
de sèner griza töt en sbrizulà.

VELISE BONFANTE

Mater familias

Só 'n fòi de quaderno
scrit de chi me öl be.
Vède i pensér che i dis
fas me.
El so che i me vöi be
so ché per lur.

Ma lur no i sa
che quan che i dòpra
en làpis espontàt
o i calca zo de bröt
se sbrèga el fòi
e che el se sliza
quan che i pröa a cancelà.
L'engiöster che i dopèra l'è curiùs
l'è pès che copiatif: el ve pö vià.

Nüsü sa
che chèsto fòi lis e maciàt
de lagrime scundide
de spès el s'è bagnàt.

VELISE BONFANTE

I nigoi

J-è penelàde strambe de vardà
segnài de fòm, pèss, barche, farfale,
j-è besènfie lözèrte co' le àle
bris de bombàs o lana de filà.

A olte i par deentà pólver bagnada
per fabricà palass bèl bèl belàse
o fa böta en bósch sura le case
de fòje s-ciöma e de pana montada.

Me pias quan che i se 'ngàrbia pégher pégher,
quan che i se möf, i dèsa e i fa con niènt
e quan dal bianch i pasa al négher négher.

Quan vöi sgurlàm de dös la me età
ritàje föra en scampulì de tèmp
e varde i nigoi en céi che ròba i fa.

VELISE BONFANTE

Se fa l'amor

Lamor l'è mato come la farfala,
la farfala che va de quà e de là,
intorno ai lumi de una bela sala,
' rente a le çèste e ai banchi del marcà...

Se fa l'amor sul pato de la scala,
su le banche te fora de çità,
col cor in carneval, che bala e bala,
col naso in aria e la boca tirà.

Se fa l'amor, col colo voltà in suso,
de soto a un pontesel5 che ne fa el muso,
se fa l'amor parlando se da un buso.

Sora el sofà, magnandose co i oci,
le man in man, la testa su i zenoci,
verdi de voja come du fenoci!

BERTO BARBARANI

Nel 2016 il "porta a porta" coprirà il 90% della popolazione

Se il 2015 per la raccolta differenziata è stato l'anno della svolta, il 2016 segnerà il traguardo del grande lavoro prodotto da Garda Uno con l'estensione del nuovo sistema di raccolta "porta a porta" al 90% della popolazione servita. Lo testimoniano pochi ma significativi dati. A inizio di questo mese di febbraio è, infatti, entrato nell'elenco delle località servite con il "porta a porta" il Comune di Salò, mentre ad aprile sarà il turno di San Felice del Benaco: quindi si stima che il 90% degli abitanti serviti dalla multiutility gardesana utilizzerà la modalità di raccolta domiciliare. E ancora, i dati incoraggianti parlano altrettanto chiaro: la raccolta differenziata è passata da una media del 37% con il sistema a cassonetti a circa il 70% con quello del "porta a porta". Diretta conseguenza dell'incremento della raccolta differenziata è stata l'abbattimento dei quantitativi di rifiuti avviati a smaltimento presso il termovalorizzatore di Brescia, costantemente superiore al 60%, con punte di oltre il 70%.

"Penso, dichiara il dirigente del Settore igiene urbana Massimo Pedercini, "che l'impegno di ognuno



di noi a favore dell'ambiente non può essere più rimandato, la misura è colma e le scelte difficili e coraggiose che molte amministrazioni comunali hanno intrapreso puntando sul 'porta a porta' debba necessariamente, superare le logiche dei costi o del maggiore impegno richiesto ai cittadini".

A proposito di costi, prosegue Pedercini "ci tengo a precisare che, come tutti sanno, il sistema di raccolta 'porta a porta', rispetto al tradizionale sistema a cassonetti, richiede un impiego molto più elevato di mezzi e personale che incide pesantemente sui costi, ma che trova il suo naturale equilibrio nei minori costi di smaltimento e nei maggiori ricavi derivanti dalla

vendita dei rifiuti differenziati. In buona sostanza, il costo del servizio di raccolta rifiuti rimane sostanzialmente stabile ma il ritorno ambientale, direttamente riconducibile alla salute pubblica, ne beneficia enormemente".

E per le "proteste" di alcuni cittadini, secondo i quali "il porta a porta è particolarmente gravoso e inutile"?

Dà una spiegazione più che convincente la coordinatrice delle iniziative di comunicazione di tale servizio, Stefania Faini: "Una piccola minoranza di cittadini crede che questo servizio sia davvero gravoso e inutile: la fase informativa che noi adottiamo serve proprio a questo, a incoraggiarli e a sfatare certi tabù. Infatti, dopo l'avvio del 'porta a porta', gli stessi cittadini che incontriamo ci dicono che, dopo una prima fase di adattamento, lo trovano

molto comodo, facile, e quindi non tornerebbero più indietro".

Un'altra idea distorta che si fanno molti cittadini è quella di ritenere che tutti i rifiuti raccolti poi vadano smaltiti tutti insieme. Naturalmente, non è così perché, prendiamo ad esempio alcuni materiali: la plastica viene inviata a impianti di selezione dove la stessa viene ulteriormente differenziata per singola tipologia, gli scarti di cucina (umido) e il vegetale vengono inviati agli impianti di compostaggio, e così via e, soprattutto se così non fosse, come ha precedentemente spiegato Pedercini, senza la vendita dei materiali differenziati non si riuscirebbero a contenere i costi. "Non eravamo certi di ottenere risultati così buoni", riprende Pedercini "ma la realtà ha dimostrato che cittadini e attività produttive sono pronti a questo passaggio: la scelta è quella giusta".

Su quest'ultimo concetto si sofferma, infine, il presidente di Garda Uno, Mario Bocchio, secondo il quale "gli artefici di questi risultati sono in buona parte quei cittadini virtuosi che hanno ben capito l'importanza di queste azioni indirizzate a un maggiore senso civico e ad uno sguardo al benessere delle future generazioni".

ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NEI COMUNI CON SISTEMA "PORTA A PORTA"

Ogni anno Garda Uno movimentata circa 80 mila tonnellate di rifiuti urbani. Nel 2016 il Servizio igiene urbana prevede una riduzione della quantità di rifiuti da avviare a smaltimento a favore dei circuiti di raccolta differenziata. Nel 2010, a parità di quantitativi gestiti con il sistema dei cassonetti, venivano conferiti a smaltimento circa 55 mila tonnellate. Quest'anno, con il sistema di raccolta "porta a porta", si prevede di raggiungere quota 25 mila tonnellate, ovvero 30 mila tonnellate in meno di rifiuti da avviare all'inceneritore.

Ancora un paio di dati statistici: i mezzi impiegati direttamente o indirettamente nella raccolta a domicilio sono circa 75, con un impiego di oltre 90 addetti, considerato che alcuni servizi vengono svolti con doppio operatore (aggiornato al 20 febbraio 2016).

| | Abitanti residenti | Utenze Domestiche | Utenze non Domestiche | Anno passaggio PP integrale | Raccolta differenziata porta a porta 2015 |
|------------|--------------------|-------------------|-----------------------|-----------------------------|---|
| Calcinato | 12.860 | 4.927 | 819 | 2013 | 70,1% |
| Calvagese | 3.504 | 1.524 | 212 | 2013 | 70,0% |
| Desenzano | 28.312 | 15.530 | 2.540 | Febbraio 2015 | 68,7% |
| Gardone | 2.659 | 2.399 | 166 | 2013 | 65,7% |
| Limone | 1.176 | 902 | 658 | 2013 | 52,2% |
| Lonato | 16.169 | 7.085 | 944 | 2014 | 72,2% |
| Manerba | 5.290 | 5.250 | 850 | Aprile 2015 | 62,7% |
| Manerbio | 13.075 | 6.008 | 1.025 | Gennaio 2015 | 78,4% |
| Moniga | 2.504 | 2.609 | 181 | 2014 | 59,9% |
| Padenghe | 4.440 | 3.478 | 213 | 2013 | 65,3% |
| Polpenazze | 2.610 | 1.969 | 110 | 2014 | 75,6% |
| Pozzolengo | 3.469 | 1.812 | 287 | Gennaio 2015 | 63,2% |
| Puegnago | 3.420 | 2.833 | 220 | 2011 | 66,3% |
| Salò | 10.674 | 6.571 | 1.049 | Febbraio 2016 | - |
| San Felice | 3.412 | 2.616 | 268 | Aprile 2016 | - |
| Soiano | 1.879 | 1.862 | 129 | 2014 | 74,8% |
| Toscolano | 8.083 | 6.831 | 370 | Novembre 2015 | 68,0% |

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙
Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙
Informazioni
800 033 955

Energia ↙
informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì
www.gardauno.it

Marzo di **eventi** per la Fiera di San Giuseppe



Il 2016 vedeva le prime luci e già si accendevano i motori dell'imponente macchina organizzativa che puntualmente, da 114 anni, si mette in moto per realizzare l'evento più caro ai pozzolenghesi tutti: la **Fiera di San Giuseppe**.

La **collaborazione** sapiente e meticolosa di **volontari e amministrazione comunale** ha reso possibile concretizzare un **insieme di eventi** che abbraccia tutto il mese di marzo.

Parecchi momenti trovano spazio all'interno della programmazione degli eventi culturali annuali, che è stata da

subito predisposta dando forte risalto agli incontri del mese di marzo. Venerdì 4 si apre con la proiezione del cortometraggio **"Selfie"** sulla tematica della **legalità**, mirato, in particolare, alla sicurezza stradale. A seguire il 10 marzo alle 15.30 un incontro promosso dall'Università della Cultura sulle **Associazioni del paese**: lo scopo è evidenziare il legame fra la realizzazione delle manifestazioni e il fondamentale e indispensabile lavoro delle realtà associative. Entrando poi nel cuore della settimana di San Giuseppe si inizierà martedì 15 alle 20.30 con un incontro programmato grazie alla collaborazione con

il comitato **Agricoltura Festival di Desenzano**, in cui verrà messa in evidenza la relazione fra la cultura e il mondo delle tradizioni agricole. Ben tre mostre artistiche saranno presenti durante il periodo fieristico. La prima presso l'auditorium delle scuole medie che proporrà **poesie e fotografie di prodotti del territorio**. Un'altra all'interno dell'atrio del Comune, dedicata a **Don Giussani** nel decimo anniversario della sua morte, figura a cui Pozzolengo è particolarmente legata tanto da avergli dedicato alcuni anni fa il suo parco di maggior bellezza. Infine, una mostra di opere artistiche promossa dall'associazione **"Arte Libera a Sirmione"** che raggruppa lavori di ben dieci creativi. Si terminerà martedì 29 marzo con la presentazione del libro **"Amazzoni"** del dottor Claudio Pagliari, dedicato alle donne operate al seno.

Venerdì 17 marzo, anniversario dell'Unità d'Italia, si continuerà con il **concorso dei norcini** per valorizzare l'antica tradizione del salame da loro prodotto e, a seguire, la cena inaugurale d'apertura.

All'interno della fiera spiccheranno i momenti di valorizzazione enogastronomica come la **Dispensa Morenica, il Chisol so la Gradela**, organizzato dagli "Amici di Pozzolengo", pane e cotechino preparato dall'associazione Auser. Legata al cibo anche la mostra presso la sala civica realizzata con gli elaborati dei **bambini della scuola primaria** secondo un progetto favorito da alcuni insegnanti e intitolata "lo do più gusto alla frutta e cresco con i prodotti

Pozzolengo

della mia terra".

Per quanto riguarda lo sport, verrà ripetuta la tanto apprezzata **Gimkana Bike** per bambini, coinvolgendo anche allievi di scuole limitrofe. Non mancherà la tradizionale **"Camminata fra le Vigne"**, giunta alla sua 36esima edizione. E per finire la sfilata delle auto d'epoca con il **Raid del Lugana**, i **trattori d'epoca**, le esibizioni dei motocicli del **Vespa Club Sirmione**.

Non mancheranno momenti di svago come la **commedia teatrale** organizzata dall'Oratorio oarrocchiale, il **concerto di campane** eseguito dal gruppo campanari, la 4^a edizione degli **"Aquiloni in fiera"**, il **mercato di hobbistica** che colorerà le vie del paese e le **giostre** per i più piccini.

Infine una presenza di profondo valore sociale, quella del **Consorzio Libera Terra**, che proporrà prodotti quasi tutti biologici provenienti da terre confiscate alla criminalità organizzata. Lo scopo di questa realtà non è quello di riutilizzare i terreni un tempo proprietà dei mafiosi in senso limitato al valore economico, quanto piuttosto quello di ridare dignità al lavoro della gente onesta che subisce le locali e stringenti dinamiche mafiose.

Continua quindi ad allungarsi il filo che da 114 anni tiene unite le tradizioni e la cultura di questo paese situato nel cuore delle colline moreniche, **un filo a cui sempre nuove mani si aggrappano con giovane impegno e fresco vigore** nella comunità di Pozzolengo.

Una grande squadra capace di immaginare e realizzare.



UNA VISIONE DEL BUSINESS GLOBALE, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE.
Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo. La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

Automation
CAMOZZI SPA

Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.

Textile Machinery
MARZOLI MACHINES TEXTILE SRL

Camozzi Solutions Provider
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
CAMOZZI MANUFACTURING SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
FONDERIE MORÀ GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

Il Marzo di Pozzolengo tra feste, ricordi e tradizioni

Marzo è il terzo mese dell'anno. Una volta erano molti i modi in cui si definiva marzo attraverso i **proverbi**: "Marzo dei venti, April degli spaventati", Marzo pazzarello un giorno brutto e un giorno bello", "La neve marzolina dura dalla sera alla mattina" (riferito a quando nevicava in marzo)... **Per Pozzolengo**, in particolare, **marzo è negativo** considerato, soprattutto in due casi: il **saccheggio del paese del 28 marzo 1848**, quando gli austriaci cacciati da Milano nelle famose "cinque giornate" passarono di qui per rifugiarsi nella Fortezza di Peschiera del Garda (distante da Pozzolengo circa 7 chilometri) e lo saccheggiarono, uccisero Luigi Malerba che si trovava sotto un portico e una ragazza di 18 anni, Geltrude Brighenti, affacciata a una finestra con un bambino in braccio. L'altro caso triste è la morte di Ugo Mulas, il celebre fotografo di fama mondiale, avvenuta il 2 marzo del 1973.

Ma, marzo ricorda anche fatti allegri come il **"Cantare Marzo"**, simpatica tradizione, purtroppo ormai scomparsa. Si iniziava la tradizione l'ultimo giorno di febbraio e dei ragazzi si dividevano in due gruppi, uno saliva nel castello che sovrasta il paese, l'altro

in località Palada (che è la parte più vecchia del paese ed è situata quasi di fronte al castello). Il gruppo in castello iniziava con voce cantilenante "sta per entrare marzo in questa terra per maridà (maritare) 'na puta bela (una ragazza bella), l'altro gruppo dalla Palada rispondeva "chela, che nun ela? (chi è, chi non è?), e riprendeva ancora il gruppo in castello dicendo il nome della ragazza che di solito veniva scelta tra quelle belle, ma che avevano un difetto di carattere: magari altezzose, vanitose, arroganti... Ancora la Palada ribatteva "che ghe dom?" (cosa le diamo?), il castello allora nominava il presunto marito da affibbiare alla ragazza, che di solito era o un somaro e comunque sempre qualcuno che in un certo senso era poco piacevole per la ragazza. In questo modo era punita per la sua presunta manchevolezza di educazione verso gli altri. Poi via, via si formavano altre coppie; con le prime sempre anomale e poi via via arrivavano le coppie "normali". La certezza assoluta non c'è, ma pare che **qualche coppia si sia unita nel cantare marzo**, alla fine, ci sia stata e la tradizione abbia in un certo senso portato fortuna. Finché è dura.

Silvio Stefanoni

Musica corale
Desenzano del Garda

Concerto per la festa della donna

OVER THE RAINBOW



Coro femminile
di canto moderno
diretto da **Elena Pernis**



Città di
Desenzano del Garda

Martedì 8 marzo 2016
ore 21.00

Auditorium Andrea Celesti
Via Carducci, 6 - Desenzano del Garda



La cittadinanza è invitata

 Città di Desenzano del Garda
www.comune.desenzano.brescia.it



Al via la stagione 2016 di Gardaland!

Apre il giovedì di Pasqua, il prossimo 24 marzo, la stagione 2016 di Gardaland Resort che, anche quest'anno, ha in serbo tantissime novità.

Primo Resort del Divertimento in Italia, Gardaland accoglie da oltre 40 anni famiglie di tutte le età grazie alle importanti realtà che lo compongono: il **Parco Divertimenti Gardaland**, l'**Acquario tematico Gardaland SEA LIFE Aquarium** e il fiabesco **Gardaland Hotel** a cui si affiancherà, dal 1° giugno 2016, anche il **Gardaland Adventure Hotel**.

E' nell'hotellerie, quindi, una delle importanti novità di questa stagione! **Gardaland Adventure Hotel** - interamente tematizzato e realizzato con un investimento da 25 milioni di euro - sarà composto da due padiglioni: uno interamente dedicato alle camere mentre l'altro ospiterà uno scenografico ristorante a tema, oltre ad ulteriori camere. Nella nuova struttura tutte le 100 camere saranno tematizzate con scenografie che richiameranno i vari mondi dell'avventura già presenti nel Parco. Dalla giungla al selvaggio west, dall'artico tra ghiacci e mammut fino alle atmosfere arabeggianti da "Mille e una notte".

L'originalissimo **Tutankhamon Restaurant** - interamente tematizzato - coinvolgerà gli Ospiti in modo unico e sorprendente! L'innovativa struttura, dall'ambientazione davvero speciale, sarà aperta a tutti, anche a chi non soggiorna in Hotel, e proporrà di cenare tra le mura di un antico e imponente tempio egizio alla scoperta di ottimi piatti serviti in un'originale atmosfera.

Dal mese di maggio il Parco proporrà la strepitosa e coinvolgente **KUNG FU PANDA ACADEMY**: la nuovissima area interamente tematizzata, dedicata all'intrattenimento e al divertimento di tutta la famiglia. Ispirata agli irresistibili personaggi del film "Kung Fu Panda 3" - produzione targata DreamWorks Animation che sarà nelle sale italiane a partire dal 17 marzo prossimo - l'area proporrà attrazioni, giochi interattivi e tantissima animazione! All'interno di Kung Fu Panda Academy i bambini incontreranno il divertentissimo panda Po e tutti i suoi amici grazie ai quali avranno la possibilità di imparare e perfezionare le proprie abilità per poter diventare grandi maestri di Kung Fu! Ma solo superando le discese e le rotazioni di Kung Fu Panda Master, le nuove montagne russe per famiglie, posizionate all'interno dell'area, sarà possibile diventare veri "Guerrieri Dragone". **Un'esperienza imperdibile da vivere soltanto a Gardaland!**

Un altro importante evento da segnare in agenda per la nuova stagione è "**GARDALAND MAGIC CIRCUS**". Dal 9 al 17 aprile Gardaland presenterà al suo pubblico, in anteprima assoluta, una stupefacente ininterrotta kermesse lunga 9 intense coloratissime giornate, dedicata al divertente e giocoso mondo del circo. Il Parco si trasformerà in uno straordinario allegro scenario circense, una sorta di grande variopinto carosello dove straordinari spettacoli, musica, movimento, scherzi e risate faranno da padroni! Fantastici ballerini trasformati in bizzarri clown; artisti di strada saranno protagonisti delle più sorprendenti prodezze in un turbinio di burle; spericolati acrobati si esibiranno accompagnati da suggestive musiche; per le vie del Parco audaci trampolieri passeranno indisturbati insieme a giocolieri con cerchi, palle e clave. E ancora... allegre fanfare e gioiose parate disseminate ovunque stupiranno grandi e bambini.

E Prezzemolo? Ogni mattina, all'apertura del Parco, la celebre mascotte darà il benvenuto a tutti gli Ospiti indossando un elegantissimo costume da direttore di circo! E **sabato 16 aprile**, in occasione della **7a Giornata Mondiale del Circo 2016**, presso il Teatro Tenda, Gardaland dedicherà un fantastico spettacolo al circo, alla sua universalità, alle sue varietà di espressione e al patrimonio culturale che rappresenta. **Flavio Togni**, prestigiosa presenza artistica e star dell'American Circus, condurrà uno spettacolo ricco di fascino e magia che vedrà rappresentate tutte le forme più popolari di intrattenimento. **GARDALAND MAGIC CIRCUS**: un evento da non perdere in un mix di festa continua, grandi emozioni, sogno, energia e tante risate!

Una pausa rilassante, che unisce divertimento e sensibilizzazione alla salvaguardia dei mari, va vissuta a **Gardaland SEA LIFE Aquarium**, un'esperienza unica nel suo genere tra le oltre **5.000 creature marine** - dalle più note sino a quelle più strane ed esotiche - che popolano le **40 vasche tematizzate**, da ammirare anche attraverso il tunnel sottomarino che dà la sensazione di una passeggiata negli abissi dell'Oceano! Per il 2016 **Gardaland SEA LIFE Aquarium** inaugurerà una sala interattiva multisensoriale dedicata al tema "**L'incanto delle Meduse**": uno spazio esclusivo rivolto ad una delle specie più affascinanti che esistano in natura. Dal 24 marzo Gardaland SEA LIFE Aquarium aprirà tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00.

Gardaland RESORT

L'ABBONAMENTO su misura per TE!

Entri tutte le volte che vuoi* dal 24 marzo al 1° novembre 2016...

The tailor-made **SEASON PASS** for YOU!

Visit the Park as many times as you want from the 24th of March to the 1st of November 2016...

ONE €52

PREMIUM €70

VIP €85

NEW 2016!

...e da quest'anno con l'abbonamento PREMIUM e VIP entri anche a... and this year, with the PREMIUM and VIP Pass visit also

Gardaland SEA LIFE

dal 1° gennaio al 31 dicembre! from the 1st of January to the 31st of December!

VIP €85

In Più L'Abbonamento VIP ti garantisce

Moreover the **VIP pass** guarantees for you:

- Ingressi illimitati a Gardaland SEA LIFE Aquarium**
Unlimited access to Gardaland SEA LIFE Aquarium
- Parcheggio gratuito tutte le volte che vuoi**
Free Car Park whenever you want
- Margherita + Bibita 0,5 lt a € 6,50 alla Pizzeria Saloon, tutte le volte che vuoi (tariffa applicabile alla sola consumazione dell'abbonato)**
Pizza Margherita + 0,5 lt Beverage for only € 6,50 at Pizzeria Saloon whenever you want (special price only applicable to what consumed by the Season Pass Holder)
- salvatempo FAMILY**
Ingresso preferenziale illimitato, caricato direttamente sulla tua tessera abbonamento, alle seguenti attrazioni: Jungle Rapids, Mammut, Fuga da Atlantide, Ortofructo Tour, NOVITÀ 2016 (apertura in corso di stagione)
Unlimited fast track access, directly on your Season Pass Card, to the following rides: Jungle Rapids, Mammut, Fuga da Atlantide, Ortofructo Tour. **NEW FEATURE 2016 (opening during the season)**
- oppure - or -
- salvatempo ADRENALINE**
Ingresso preferenziale illimitato, caricato direttamente sulla tua tessera abbonamento, alle seguenti attrazioni: Oblivion - The Black Hole, Blue Tornado, Raptor, Magic Mountain, Space Vertigo
Unlimited fast track access, directly on your Season Pass Card, to the following rides: Oblivion - The Black Hole, Magic Mountain, Raptor, Space Vertigo Blue Tornado.

Ricorda che per l'acquisto dell'Abbonamento dovrai portare con te una tua fototessera!
Remember that in order to purchase any Season Pass you will need to bring along a passport size photo of you!

Per saperne di più o per acquistare il tuo Abbonamento online
To discover more or buy your Season Pass online:
abbonamenti.gardaland.it

I racconti di Amelì

“La Cornice” di piazza Malvezzi di Desenzano

Agostino Zacchi aprì a Desenzano la Galleria “La Cornice” nel 1962 con l’aspirazione di “avviare un dialogo tra artisti e gente che passa...”.

Gentile e rispettoso con tutti, conosceva bene l’ambiente dei pittori di Brescia e di Verona, ma preferiva valorizzare le giovani promesse. Lo diceva apertamente, sostenendo che era facile vendere opere di artisti affermati, ma più impegnativo diventava capire chi avrebbe avuto delle possibilità tra coloro che stavano cercando una propria strada nel mondo dell’arte. Giannetto Valzelli così scriveva nel 1973 “Nella ritmica cadenza delle mostre, che si susseguono lungo l’arco dell’anno, l’ordinatore imbastisce un suo discorso col pubblico”.

Con il passare degli anni si chiariscono nuove finalità, come presentare “i racconti che gli artisti hanno appeso alle nostre catenelle per aprire e continuare un dialogo con il pubblico”. Più tardi l’obiettivo divenne più ambizioso: “Fornire una piccola guida dei fatti dell’arte e della cultura di casa nostra...”.

Vittorio Montanari, giornalista della “Gazzetta di Mantova”, scrisse nel 1975: “In tutti questi anni ho visto La Cornice ospitare pittori e scultori noti e meno noti, comunque sempre validi. Agostino Zacchi ha saputo e sa tenere la sua galleria ad un livello artistico e culturale dignitoso”. E più avanti: “La galleria d’arte La Cornice... è stata per me un punto d’incontro e di conoscenza di tanta gente del mondo dell’arte e della cultura che diversamente non avrei, forse, mai incontrata e conosciuta”.

Nei cataloghi annuali editi tra il 1972 e il 1981 Agostino Zacchi tenne a far precedere la serie dei pittori dell’anno da scritti poetici o di prosa di amici e conoscenti. Nella galleria, infatti, entravano persone che avevano espresso i propri stati d’animo non solo con i pennelli del pittore, ma anche con racconti, versi, sculture, fotografie. Agostino curò, ad esempio, l’edizione di raccolte prose e poesie di Gino Benedetti. Era disponibile a tener conto delle poesie di autori già noti, ma anche di sconosciuti. Nei suoi cataloghi troviamo così poesie di Gino Benedetti, Umberto Benedetto, Pasquale Maffeo, Fosca Capuano, Franca Meo, Guglielmo Nuzzo, Nerina Valeri, Tullio Ferro, Giovanni Zanolini, Anna Maria Stipi.

Per il catalogo annuale del 1975 della Galleria, Gino Benedetti scrisse: “L’arte è per Agostino una bandiera che egli sventola nel supporto violante di una chimera imbandita. Noi partecipiamo a questo suo estroso impulso, assecondandolo e rassicurandolo. Il suo volto rischiarato da un entusiasmo mai infido, ha il chiarore che illumina gli esseri non assuefatti, non dilaniati da estroverse funzioni. Lo annoveriamo fra coloro che resistono alla tensione di assalti distruttori: il rapporto umano è il pane quotidiano di Agostino. A lui si devono, alla fine, riconoscimenti, approvazioni nella conquista di liriche affermazioni, anche se il gusto, a volte, non rompe verso soluzioni di moderne scoperte: il successo della sua “Cornice” dimostra che non è morto il tempo delle cavità primigenie. La vita passa nell’acavallarsi di conquiste sofferte, laboriose ma costruttive. Agostino è

qui saldo nell’attesa. Le passioni innalzano l’uomo affiancandolo nell’eterno richiamo della poesia”.

Nel 1979 avviene un fatto importante: “La Cornice” si trasferì nella nuova sede di Piazza Malvezzi, progettata dall’architetto Maurizio Betta. Lasciati gli spazi limitati della sede di Vicolo dell’Interdetto, Agostino aveva ora a disposizione un edificio di quattro piani per le esposizioni. Attilio Mazza (1935-2015) nel testo di prefazione al catalogo annuale del ’79 osservava come le mostre dell’anno appena trascorso avessero permesso di “puntualizzare un momento dell’arte nostra: Matteo Pedrali, indimenticabile maestro che affonda nel chiarismo una visione oggettuale di astratte sintesi; Ottorino Garosio, amato patriarca della Valsabbia, testimone e protagonista di brescianità; Giacomo Bergomi, sensibile interprete del mondo contadino con ariose opere di spessore coloristico; Massimo Zuppelli che nella fedeltà al Realismo racconta storie della Valle Trompia, ospitate anche alla Biennale di Venezia; Antonio Valencia, approdato ormai da tre lustri nella nostra città alla riscoperta della poesia della lontananza, dopo ricerche ed affermazioni che dalla natia Colombia lo hanno portato in Spagna, Germania e Francia”.

Di questi artisti ricordiamo in particolare Giacomo Bergomi, di cui Diego Valeri, il grande poeta veneziano, scrisse, ancora nel 1968, la seguente nota critica: “Dire, ora, in un tentativo di definizione critica, che Bergomi è un realista, sarebbe servirsi di una formula vieta e grossolana. Certo egli non si

estranea mai dalla realtà, né la deforma di proposito; tanto meno la dissolve nell’astratto e nell’informale. Pure, non se ne fa mai un servo, uno schiavo, un copista meccanico. Contemplandola amorosamente, egli la condensa in termini e lineamenti e volumi essenziali, ne mette a nudo l’anima poetica o, se preferiamo, il significato cosmico, la stilizza infine secondo un suo sicuro gusto decorativo”.

Agostino organizzò mostre anche per abitanti di Desenzano e del territorio benacense, che, pur avendo una quotidiana occupazione, una propria professione, si dedicavano con passione nel tempo libero alla pittura e discutevano di arte a lungo con il gallerista e gli amici. Ricordiamo a tal proposito la mostra di quadri del presidente dell’Istituto Tecnico Antonio Carusetta, quelle del giornalista Tullio Ferro, quella del disegnatore di fumetti Franco Oneta, quella del segretario della Scuola Professionale di Rivoltella Girolamo Rossi e di altri ancora.

Divenne consuetudine per Agostino Zacchi presentare ogni anno nell’imminenza del S.Natale, in genere da metà dicembre a tutto gennaio, una grande rassegna della pittura bresciana. La raccolta di opere per questa mostra impegnava Agostino durante tutto l’arco dell’anno, alla ricerca di quadri di artisti affermati e di valore. I desenzanesi poterono così conoscere praticamente tutti i più famosi pittori bresciani dell’epoca, i quali onoravano con le loro opere e la loro presenza la galleria “La Cornice” di Agostino Zacchi. Di pittori, in mostra permanente, in quanto espressione della pittura bresciana, “La Cornice” poteva, e può ancor oggi con Gian Maria Zacchi, offrire, tra altre, opere di: Agostino Barbieri, Giacomo Bergomi, Piero Bertola, Gian Battista Bosio, Franco Carmine, Enrico Cornevale, Francesco Cherubini, Gino Corradini, Martino Dolci, Dino Decca, Gino Delai, Athos Faccincani, Angelo Fiessi, Attilio Forgioli, Ottorino Garosio, Piero Leidi, Johannes Lura, Giacomo Marasini, Cesare Monti, Morgante, Tita Mozzoni, Angelo Mucchetti, Tancredi Mucchetti, Antonio Pagnotta, Adolfo Penocchio, Matteo Pedrali, Enrico Ragni, Regosa, Emilio Rizzi, Antonio Stagnoli, Giovanni Scaramella, Schirano, Francesco Squassina, Alberto Tira, Edoardo Togni, Tomasi, Verdi, Arturo Verni, Massimo Zuppelli.

Ora Agostino, lasciata la direzione della Galleria al figlio Gian Maria, porta con grande dignità i molti anni e i molti acciacchi e ricorda con affetto tutti gli artisti professionisti o dilettanti che hanno avuto fiducia in lui, sia quando era nel vicolo sia quando passò nella piazza. Ognuno, a modo suo, ha accompagnato la vita sua e della sua famiglia nello scenario di una Desenzano che molto velocemente cambiava.



Lo stemma cardinalizio: un'eccezione che conferma la regola



Foto 1: Lo stemma del Cardinale Tomáš Špidlík, S.J., disegnato da Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. Come si può notare lo scudo non è accollato alla croce.



Foto 2: Ecco lo stemma del cardinale Alfredo Ottaviani prima della sua consacrazione episcopale.

Vorrei tornare a illustrare alcune curiosità in merito agli stemmi ecclesiastici. Sia in araldica ecclesiastica che in quella civica, sono di estrema importanza **gli elementi esterni allo scudo**, perché questi ci permettono di capire il grado di dignità in campo ecclesiastico, mentre negli stemmi civici ci permettono di capire se appartengono a una città, a una provincia o a un comune.

Vorrei soffermarmi a una **curiosità in campo ecclesiastico**. Abbiamo imparato a riconoscere se lo stemma appartiene a un vescovo, a un arcivescovo, a un arcivescovo metropolita, a un cardinale vescovo o a un cardinale arcivescovo proprio dagli elementi esterni. In primis dalla **croce posta in palo dietro lo scudo**. Croce semplice, se appartiene a un vescovo, doppia se appartiene a un arcivescovo. Verde il cappello prelatizio

per entrambi, ma diverso per numero i fiocchetti che scendono esternamente allo scudo. Nel numero di 15 per il vescovo e di 20 per un arcivescovo. Croce semplice, inoltre, per il cardinale vescovo e doppio per un cardinale arcivescovo. Naturalmente con il **cappello color porpora** per entrambe le dignità cardinalizie, con il medesimo numero di fiocchetti di color porpora, che scendono di lato allo scudo nel numero di 30.

Esiste però un caso curioso che vado a illustrare. Ebbene, è possibile trovare lo stemma di un cardinale il cui scudo non è accollato a nessuna croce. Questo avviene quando il neo porporato ottiene la dispensa di essere elevato all'Episcopato. Quasi sempre per motivi di età. (vedi foto 1).

Dispensa rispetto a quale norma? Premesso che il sommo pontefice non ha certo bisogno di norme per emanare dispense, è bene conoscere l'esistenza di un documento che ci può illuminare sull'argomento. Si tratta del motu proprio "Cum Gravissima" di Giovanni XXIII, datato 15 aprile 1962, nel quale il papa dispose che tutti i cardinali fossero elevati all'Episcopato prima della loro creazione e pubblicazione.

Com'è nata la decisione del Papa bergamasco, ora santo Santo, di emanare il famoso motu proprio? Sicuramente dopo un'attenta meditazione. Ma senza dubbio ha contribuito alla sua decisione anche questo curioso episodio, che mi è stato raccontato dal **cardinale Loris Francesco Capovilla**, che del santo pontefice bergamasco fu il segretario personale, l'amico e il confidente.

"Il santo padre - mi raccontò un giorno il cardinale - ricevette una lettera dal cardinale **Alfredo Ottaviani**, segretario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio, ora Congregazione per la Dottrina della fede. Al papa, che era un appassionato di araldica ecclesiastica, non sfuggì che sul retro della busta c'era lo stemma del cardinale. Immediatamente notò che lo scudo non era accollato alla croce".

"Don Loris - mi disse - ma il nostro eminentissimo non è insignito della

dignità vescovile?"

"No, Santo Padre" risposi immediatamente.

Il papa, poco tempo dopo, emanò il motu proprio. **Il porporato fu consacrato arcivescovo da Giovanni XXIII** nella patriarcale Basilica (oggi Papale) di San Giovanni in Laterano, il giorno 19 aprile 1962. Il porporato ricevette l'ordinazione episcopale insieme ad altri cardinali tra i quali **Agostino Bea**. (vedi foto 2 e 3)

Lo scudo a sinistra, qui proposto in bianco e nero e usato dal porporato prima della sua ordinazione episcopale, è sì accollato a una croce di otto punte e patente, d'oro, smaltato di bianco, a significare la sua appartenenza al sovrano ma non è accollato a una croce posta in palo non appartenendo all'ordine episcopale. Lo stemma nella foto del biglietto predisposto per la sua consacrazione ad arcivescovo lo scudo, oltre che alla croce di otto punte, è accollato in palo a una croce doppia, di oro, trilobata.

Una precisazione. Il Cardinalato è un titolo onorifico. L'episcopato è la pienezza del sacerdozio. In passato erano insigniti del cardinalato anche semplici laici. Come noto, **qualsiasi cristiano battezzato, in teoria, può essere eletto papa**, anzi, vescovo di Roma. In questo caso, prima di essere intronizzato (oggi la cerimonia è chiamata inizio del Ministero petrino), deve prima essere elevato all'episcopato e non al cardinalato. Infatti, il **Codice di Diritto Canonico Canonico 332 - § 1** afferma che: "Il sommo pontefice ottiene la potestà piena e suprema sulla Chiesa con l'elezione legittima, da lui accettata, insieme con la consacrazione episcopale. Di conseguenza l'eleto al sommo pontificato che sia già insignito del carattere episcopale ottiene tale potestà dal momento dell'accettazione. Che se l'eleto fosse privo del carattere episcopale, sia immediatamente ordinato vescovo".

Ecco perché nella bolle pontifiche sotto il nome del sommo pontefice appare la scritta: **episcopus, ovvero vescovo**.



Foto 3: Lo stemma cardinalizio del porporato, tratto da un biglietto di ringraziamento datato lo stesso giorno della sua ordinazione episcopale.



PROMOZIONE
tutto incluso
VIENI A SCOPRIRE
QUANTO TI CONVIENE !

vedi regolamento interno



Electrolux
Rgx

Forno Multicinque (pizza)
Volume 70 litri
Contaminuti e luce alogena
Doppio vetro ipotermico
Acqua Cleaning
Estetica inox antimpronta



Electrolux
Rgx

Piano 5 fuochi gas
Bruciatori Fiamma Pura e tripla corona
Accensione integrata nella manopola
Sicurezza Sicurgas



Electrolux
Rgx

Microonde con grill
Volume 25 litri
Cottura a microonde, cottura con grill e combinata
Display digitale
Inox antimpronta



Electrolux
Rgx

Lavastoviglie Classe A+
Capacità 12 coperti
5 programmi di lavaggio
Sistema Pure Crystal
Silenziosità 49 dB



Electrolux
Rgx

Frigocongelatore A+
Capacità 280 litri
Frigo a brinamento auto
Capacità congelatore 75 litri

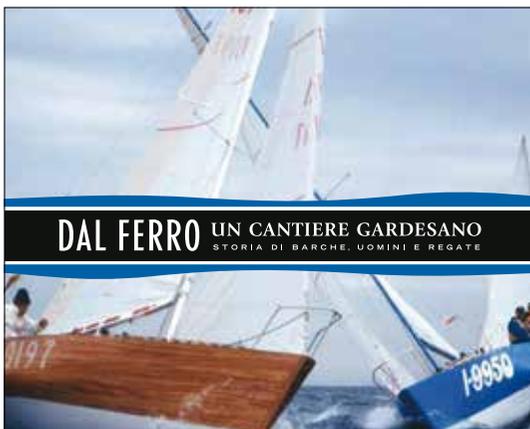


è bello spendere poco!

Dal Ferro: un cantiere gardesano. Storia di barche, uomini e regate.

A partire da metà degli anni '60 il lago di Garda ha conosciuto un notevole sviluppo nel campo della **nautica da diporto**; merito soprattutto dei suoi cantieri artigiani che hanno saputo offrire agli appassionati **scafi di notevole pregio**, conosciuti ovunque per l'accuratezza della costruzione, la perfezione delle finiture, realizzati con tecniche all'avanguardia. Ed è proprio in questi anni di intensa evoluzione e successi che salgono alla ribalta quei piccoli cantieri nautici, che hanno lasciato una importante traccia nella storia della nautica da diporto anche fuori dai confini nazionali. Tra questi ricordiamo il cantiere di **Italo Galetti** a Peschiera, quello di **Ettore Santarelli** a Desenzano di **Giovanni Sigovich** a Toscolano, di **Norberto Foletti** a Riva, dei **Patucelli e Feltrinelli** a Gargnano e di **Gianni Dal Ferro** a Garda.

È del cantiere di Gianni Dal Ferro che si occupa la pubblicazione che è stata presentata recentemente a Garda, nella sala della **Lega Navale Italiana**, alla presenza di un numeroso pubblico e di importanti velisti che hanno fatto la storia del cantiere. A fare gli onori di casa il presidente del club velico locale **Luca Maffezzoli** e il sindaco **Antonio Pasotti**. La serata è stata condotta da **Sandro Pellegrini**, il quale ha ricordato il suo incontro in cantiere con il progettista Carcano che nel lontano 1962 aveva preso parte ai preparativi per partecipare alla **Coppa America**.



Successivamente **Claudio Maletto**, progettista di molte barche vincenti del cantiere Dal ferro e progettista del team di Luna Rossa, ha risposto alle domande incalzanti del conduttore.

Infine **Piero Vantini**, autore del libro "Dal Ferro: un cantiere gardesano. Storia di barche uomini e regate", ha proiettato e commentato una carrellata di immagini che hanno fatto rivivere i molti momenti salienti della storia del cantiere e della sua produzione.

Dalle parole di Vantini è emerso che il **cantiere Dal Ferro** è stato per molti un importante **luogo di incontro**, uno spazio dove si potevano incontrare appassionati velisti, ascoltare gli affascinanti racconti di importanti campioni, scambiare le impressioni delle regate appena svolte e parlare dei futuri appuntamenti agonistici.

Tra le molte ragioni che hanno portato a scrivere la storia del cantiere, occorre ricordare i **successi ottenuti anche in campo internazionale**. Ma ciò che però colpisce maggiormente in questa storia - come ha raccontato l'autore - è la rapidità con cui, dopo le prime vittorie dei Mini Tonner in lamellare, Gianni Dal Ferro ha capito che nel mondo delle regate ad alto livello il suo modo di costruire tradizionale non stava più al

passo con l'evoluzione tecnica costruttiva, mettendosi completamente in gioco sino a **cambiare radicalmente la propria tecnologia costruttiva** passando, con ugual successo se non di più, dalla costruzione in legno lamellare, seppure perfetta, ai materiali compositi con la **costruzione di "Ligulè H.T"**. Una vera rivoluzione, che nei locali del cantiere è passata come fosse una cosa normale, fatta di **accorgimenti tecnici a volte inventati** in casa.

Successivamente, **Gianni Dal Ferro ha avuto un riconoscimento unanime**, con la fiducia e collaborazione di progettisti del calibro di Stefani, Sciarrelli, Sciomachen, Carcano e Tadde e di grandi designer della nautica, come Fontana-Maletto e Bruce Farr, che hanno portato alla nascita di scafi come "Bribon" e "Azur de puig", costruiti per i reali di Spagna, nonché ai più recenti "Kicker" ed "Evolution", prototipi poco conosciuti sul Garda, ma saliti alla ribalta delle più importanti regate fino a diventare i **protagonisti in assoluto delle stagioni 1995 e 1996**.

"Storia di barche, uomini e regate" è il sottotitolo della pubblicazione, che mira soprattutto a rendere giustizia a **un piccolo cantiere che ha fatto grandi cose** in un'epoca importante per la **progettazione della nautica sportiva gardesana e nazionale**.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

**Giene**dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101**Copia in distribuzione gratuita**Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo****In redazione:** Francesca Gardenato**Collaboratori:** Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

fg



8 Marzo

Festa della Donna a Lonato e Desenzano

Lonato

In prossimità della festa della donna, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonato del Garda organizza un concerto di musica originale, un **romantico ed elegante incontro di pianoforte e clarinetto**, per un pomeriggio di emozioni, intime sonorità e delicate atmosfere. Composti ed eseguiti al pianoforte dal maestro **Serafino Curotti**, i brani saranno accompagnati al clarinetto dal maestro **Bruno Righetti**.

Domenica 6 marzo alle 17 in Sala degli Specchi, presso Palazzo Zambelli sede della Biblioteca civica, il **concerto per la festa della donna** offrirà l'occasione per ascoltare le nuove musiche estratte dal cd **"Palpiti del cuore"** del maestro Curotti, pianista, organista, compositore e insegnante di

musica lonatese. **L'ingresso è libero.**

«Il cuore è nella musica e la musica nel cuore di chi ascolta con atteggiamento introspettivo», osserva il compositore, pianista, organista e insegnante di musica **Serafino Curotti**. «Il cuore di questa raccolta sta nella **linea melodica essenziale**, nel lineare gioco armonico sempre circoscritto all'ambito tonale. "Palpiti del cuore" è la composizione centrale attorno alla quale ruotano le altre idee musicali che il pianoforte introduce e che nello sviluppo il clarinetto sottolinea con eleganza e senza invadenza. Se queste note arriveranno a toccare anche solo per un attimo le corde dell'anima, il merito sarà da attribuire alla presenza discreta ma determinante del M° Bruno Righetti a cui va il più cordiale e sentito ringraziamento».

Desenzano

L'amministrazione comunale di Desenzano del Garda invita a festeggiare l'8 marzo, Giornata internazionale della donna, attraverso alcune iniziative attuate in collaborazione con la Commissione per le Pari Opportunità, tra musica e momenti di socializzazione "in rosa".

Il primo appuntamento sarà domenica 6 marzo alle 17 nell'Auditorium Andrea Celesti con l'ottavo concerto della Stagione concertistica della città; "Festa della donna... con sorpresa" è il titolo del brioso evento musicale a cura dell'Associazione Lirica "Kairòs", con brani di Bixio, De Curtis, Quartetto Cetra, Trio Lescano e Lehar. L'evento, come l'intera stagione, è curato in collaborazione con il Ned Ensemble, che firma la direzione artistica.

Martedì 8 marzo alle 21, sempre nell'Auditorium Celesti, sarà invece un coro femminile di canto moderno, "Over the Rainbow", ad allietare la serata con la direzione di Elena Pernis e la collaborazione della Scuola di Musica del Garda.

Sabato 12 marzo si terrà il terzo appuntamento, previsto all'aria aperta come un momento socializzante e da condividere, con la peculiarità di essere donna: si tratta di una passeggiata a lago non competitiva, per tutte, dal titolo "Procediamo tutte insieme". Il ritrovo sarà in piazza Malvezzi alle 15, partenza ore 15.30, ritorno previsto per le 16.30 e partecipazione gratuita. L'evento è proposto insieme al Soroptimist Club Garda Sud.

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

www.gardanotizie.itprimo ed unico videogiornale
on line del lago di GardaRubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:**ReteBrescia**
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT**Fire TV - Canale 147**
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTTwww.youtube.com/
gardanotizie

Fiera di S. GIUSEPPE

POZZOLENGO

114^a edizione



Comune di
POZZOLENGO



Pozzolengo, Carole e Monzofalconi, tracciate e colorate a mano
PRO LOCO POZZOLENGO



17-20

MARZO 2016

14^a
EDIZIONE



LA DISPENSA
MORENICA

SABATO 19 ORE 10.00-21.00
DOMENICA 20 ORE 10.00-20.00
Presso la Palestra Comunale
con degustazione dei

prodotti tipici di Pozzolengo e non solo...

con il patrocinio di



con il patrocinio di



Colline Moreniche del Garda
Associazione per la promozione turistica

